



**Tribunale Ordinario di Roma  
CORTE D'ASSISE**

**Presidente  
DOTT.SSA EVELINA CANALE**

**Giudici a latere  
DOTT.PAOLOCOLELLA  
DOTT.VINCENZO VITALONE  
DOTT.PAOLOCOLELLA  
DOTT.VINCENZO VITALONE  
DOTT.PAOLOCOLELLA  
DOTT.VINCENZO VITALONE**

**Pubblico Ministero  
DOTT.SSA TIZIANA CUGINI**

**Cancelliere  
DOTT.SSA MARIATERESA GARDI**

**Ausiliario tecnico  
SSANCAMILLO**

**VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE**

**PAGINE VERBALE: n. 82**

**PROCEDIMENTO PENALE N. R.G: 10/15 - R.G.N.R. 27771/14**

**A CARICO DI: ARCE GOMEZ LUIS+32**

**UDIENZA DEL 25/11/2016**

**Esito: Rinvio al 01/12/2016**

---



## INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

|                       |    |
|-----------------------|----|
| CONCLUSIONI.....      | 5  |
| AVV.P.C. MADEO.....   | 5  |
| AVV.P.C. GALIANI..... | 48 |

**Tribunale Ordinario di Roma - CORTE D'ASSISE**

**Procedimento penale n. R.G. 10/15 - R.G.N.R. 27771/14**

**Imputato ARCE GOMEZ LUIS+32**

**Udienza del 25/11/2016**

Presidente

DOTT.SSA EVELINA CANALE

Giudici a latere

DOTT.PAOLO COLELLA

DOTT.VINCENZO VITALONE

DOTT.PAOLO COLELLA

DOTT.VINCENZO VITALONE

DOTT.PAOLO COLELLA

DOTT.VINCENZO VITALONE

Pubblico Ministero

DOTT.SSA TIZIANA CUGINI

Cancelliere

DOTT.SSA MARIATERESA GARDI

Ausiliario tecnico

SSANCAMILLO

**PROCEDIMENTO A CARICO DI – ARCE GOMEZ LUIS+32 -**

PRESIDENTE - Signori buongiorno. Allora, per gli imputati chi c'è?

AVV. DIFESA MILANI - Buongiorno presidente. Avvocato Luca Milani, posso sostituire tutti quelli che mancano tranne l'avvocato Zaccagnini che siede accanto a me.

PRESIDENTE - Benissimo. Sì, così ci risparmiamo il lungo elenco. Invece, per le parti civili chi è presente? L'avvocato Galiani.

AVV. P.C. GALIANI - Sì. Buongiorno. Sostituisco anche l'avvocato Lucisano e l'avvocato Liistro, e anche,

avvocato Filippi anche, chiedo scusa.

PRESIDENTE - Lei avvocato?

AVV. PARTE CIVILE - L'avvocato Madeo sta arrivando. Eccolo.

PRESIDENTE - Benissimo. L'avvocato Guzzo.

## CONCLUSIONI

PRESIDENTE - Allora, chi vuole parlare prima dell'avvocato Galiani?

### AVV.P.C. MADEO

AVV. P.C. MADEO - Presidente comincio io, avvocato Madeo. Devo riuscire a mettere la toga che è la prima cosa più semplice, però, è diventata difficile.

PRESIDENTE - Benissimo. Non si preoccupi, non abbiamo fretta.

AVV. P.C. MADEO - Chiedo scusa alla corte per il ritardo. E' stato un *black friday* particolarmente *black*. Cerchiamo di compendiare la nostra discussione in un tempo ragionevole per la corte, per l'uditorio, e anche per le parti, i colleghi. Io devo chiedere scusa alla corte perché personalmente ho seguito con poca presenza personale la moltitudine di udienze che si sono susseguite in questo procedimento, ma che ho potuto apprezzare grazie alle registrazioni su *Radio Radicale*, oltre che alle trascrizioni, quindi, ai consueti metodi di registrazione da parte di noi difensori. Inizialmente vorrei spendere due parole, signor presidente e signori giudici della corte, per ringraziare il pubblico ministero presente in aula e

anche il difensore che rappresenta la presidenza del consiglio dei ministri, che non so se c'è, forse no, perché hanno mirabilmente rappresentato quello che era il contesto storico politico nell'ambito del quale si svolgono i fatti oggetto di questa imputazione, e perché hanno lasciato spazio alle parti civili per poter poi intervenire nelle singole vicende di natura più concreta. Rappresento in maniera indegna probabilmente diverse parti civili e soprattutto una con cui comincio, che è un partito politico straniero. Credo sia il primo caso nella storia giudiziaria italiana di un partito politico straniero che viene ammesso come parte civile in un processo del genere. Abbiamo chiesto e ottenuto al Gup, e poi abbiamo confermato dinanzi all'Assise la parte civile del Frente Amplio, perché riteniamo, signor presidente, signori del collegio, che il partito politico il Frente Amplio sia un danneggiato dal reato. Non ci siamo limitati ad intervenire ex articolo 91 e seguenti, chiedo scusa se sono troppo tecnico ai giudici popolari, ma abbiamo voluto mettere un piede, un piede più penetrante in questa aula perché vi è un rapporto di continenza evidenza tra il cosiddetto GAU, Grupos de Accion Unificadora, chiedo scusa per la pronuncia, e il Frente Amplio. Io assisto infatti alcuni danneggiati dal reato che sono stati individuati come parti offese danneggiate nel capo D con uno. Mi riferisco al signor Carlos D'Elia, il figlio dei coniugi D'Elia Casco, la signora Silvia Ostiante, il signor Giulio Gambaro, che oggi è presente qui in aula di fianco a me, e il

fratello Raul, la signora Maria Graciela Borrelli, sorella di Raul Borrelli, e infine il Partito Democratico come interveniente, ente esponenziale. Qualche nota, signor presidente e signori del collegio, all'esito della mia discussione, peraltro, non ho fatto in tempo a dirvelo perché ero in ritardo, depositerò memoria difensiva molto copiosa ed articolata, a cui sin da ora faccio riferimento per tutto quello che non riuscirò in questa sede a compendiare. Faccio qualche nota di, strettamente giuridica, di diritto perché voglio in qualche modo anticipare le difese che evidentemente concluderanno questo dibattito, sotto alcuni punti a mio avviso assolutamente cardini. Il primo punto, signori della Corte d'Assise è questo: non si può sostenere che solo perché non sono state mai trovate le spoglie dei poveri *desaparecidos* debba essere messo in dubbio il reato di omicidio. Questo perché la giurisprudenza in materia di lupara bianca, in materia di criminalità organizzata è assolutamente pacifica nel ritenere che allorquando vi siano elementi indiziari gravi, precisi e concordanti sulla sparizione, sulla successiva uccisione di un soggetto non c'è bisogno di andare per forza a ricercare il cadavere perché altrimenti una serie indeterminabile di omicidi resterebbe senza colpevole. Quindi, il primo punto, che poi nella memoria viene illustrato e argomentato con sentenze di legittimità e di merito, credo possa essere chiarito: non abbiamo i corpi delle vittime perché il fine ultimo era non farli trovare. La finalità del piano Condor, l'obiettivo dei carnefici

che voi oggi avete di fronte come imputati era non far trovare neanche le spoglie. Ho preso qualche appunto, sentendo le trascrizioni, gli interventi dei colleghi che precedevano, qualcuno parlava di spazzatura che doveva essere recuperata, come se ci potesse essere una raccolta differenziata di cadaveri. Ogni stato doveva provvedere a recuperare e a far sparire i propri morti. Quindi, non potrebbe cogliere nel segno una difesa in qualche modo tesa ad evitare la responsabilità per l'omicidio solo perché non è stato, appunto, rinvenuto, come nel caso delle vittime che, dei parenti delle vittime che assisto, il cadaveri dei poveri sventurati chiamati *desaparecidos*. Altro elemento di stretto diritto, signor presidente e signori del collegio: la responsabilità del Troccoli e di Larcebeau quali apicali del servizio S2 per eventuali omicidi commessi da inferiori, il problema del mandato ad uccidere. Anche su questo nella memoria abbiamo indicato e richiamato la giurisprudenza granitica della Corte di Cassazione in materia di omicidio di mafia allorquando il capo cosca non abbia preventivamente, non abbia in maniera evidente ordinato l'uccisione di un avversario rispetto a quelli che sono i programmi dell'associazione criminosa. Credo che anche da questo punto di vista si possa superare un'eventuale obiezione tesa a risparmiare la responsabilità di Larcebeau e di Troccoli, che particolarmente riguardano i miei capi di imputazione, solo perché, appunto, loro erano i vertici del S2 e non erano i soggetti che materialmente andavano a sequestrare, torturare e poi far sparire le

povere vittime. Dico questo con una piccola chiarificazione: risulta, peraltro, dal dibattimento, poi vedremo di provare anche a rappresentare chi sono i testi diretti, risulta una serie di avvistamenti, peraltro, soprattutto del Troccoli, presso il FUSNA e presso alcuni centri di detenzione clandestina. Quindi, sentivo l'avvocato Ventrella, cui faccio i complimenti per l'intervento, per la sua conclusione, molto precisa e pacata, parlare di prova diretta. A mio avviso dal punto di vista strettamente processuale potrebbe esserci la prova diretta della partecipazione nelle sevizie e della partecipazione nelle torture, ma non la prova diretta dell'omicidio, quindi, per forza di cose, signor presidente, signori giudici del collegio, per la responsabilità sull'omicidio dobbiamo rivolgerci all'articolo 192 comma due del codice di procedura penale. L'articolo 192 comma due del codice di rito parla della prova indiziaria. Voi sapete, me lo insegnate perché avete esperienza da vendere in materia di crimini, di fatti così delittuosi, di questi delitti così terribili, un fatto non può essere desunto da indizio a meno che non siano gravi, precisi e concordanti. Anche su questo punto la Cassazione ha una produzione alluvionale di sentenze, l'ultima delle quali è di qualche giorno fa, nella quale la Corte di Cassazione afferma che il giudice nei processi penali incentrati sulla valutazione di prova di natura indiziaria non può in modo riduttivo sommare gli indizi, ma deve procedere ad una valutazione non atomistica, non parcellizzata ma globale. Questa

valutazione, signori della Corte d'Assise, voi potete farla sulla base della produzione documentale, copiosissima, versata in atti, ma anche sulla base delle testimonianze che abbiamo assunto in dibattimento. Perché è vero probabilmente non abbiamo la prova diretta che Troccoli abbia premuto il grilletto o abbia aperto il ventre di qualche povero *desaparecidos* gettandolo dall'aereo, ma abbiamo la prova che Troccoli, e mi riferisco a Troccoli ma potrei riferirmi anche a Larcebeau, guarda caso qualche giorno prima della retata contro i GAU, e parliamo del periodo fine novembre - primi di gennaio, fine novembre '77 - primi di gennaio '78, guarda caso Troccoli attraversa il fiume Uruguay e si reca in Argentina. Ora per provare a chiarire la responsabilità di Troccoli in relazione a questa vicenda dovremmo utilizzare quello che si chiama sillogismo giudiziario, cioè, partendo da un dato noto dobbiamo dimostrare un dato ignoto, un dato sconosciuto. Ora se noi sappiamo che Troccoli è il vertice del S2, colui il quale gestisce e dirige le operazioni di *intelligence*, e sappiamo che all'interno di quel corpo non si muoveva foglia che Troccoli non volesse in qualche modo, e lo troviamo poi in Argentina in quel periodo, è evidente, signori giudici popolari, che qualcosa, qualche tipo di legame causale tra il Troccoli e la terrificante retata contro i GAU deve esserci. Non possiamo pensare che sia una mera casualità il fatto che Troccoli si rechi in quel periodo a Buenos Aires, dice per una licenza premio o per un corso di aggiornamento professionale, e poi vi

ritorni successivamente quando in qualche modo l'operazione viene portata a termine. E guarda caso, lo dice anche il Troccoli, perché, badate signori del collegio, signori della Corte d'Assise, noi abbiamo dinanzi un soggetto ormai non più giovane, perché ha la sua età, però, Troccoli è un leone, un leone senza zanne, e sapete da dove si desume che Troccoli è un leone senza zanne? Dal fatto che ribadisce con forza la circostanza per la quale la patria l'ha tradito, cita addirittura, dice, credo di ricordare a memoria, "non avrà neanche le mie spoglie", e poi fa riferimento costante, e io ho preso appunti anche quando parlava il pubblico ministero su questo profilo, cita il suo testo *L'ira del Leviatano*. Ma, signori, *L'ira del Leviatano* è un'apologia della violenza. Questo signore dice che era un professionista della violenza ma che non provava odio per le vittime. Mi pare un po' una contraddizione in termini, un soggetto che per essere così giovane, perché era uno degli aguzzini più encomiati all'interno del gruppo, tanto è che riceve anche onorificenze presso l'ESMA. Allora, un soggetto che per la giovane età era considerato l'*enfant prodige* della violenza e del sadismo oggi viene a esibire un atteggiamento quasi da agnellino, ma non mai resipiscente, da agnellino ma mai resipiscente, per provare a smussare quelle che sono le sue eventuali responsabilità. Io, signori del collegio, giudici popolari e giudici togati, vi chiedo di osservare e di riflettere su un punto: in un momento storico in cui, abbiamo visto, c'era uno scambio costante, quotidiano di informazioni tra i vari Stati,

in cui addirittura si offrivano i finanziamenti per poter installare il telefax in alcuni Stati dove non c'era possibilità economica, volete che poteva succedere una sparizione, un sequestro o un omicidio senza il preventivo consenso di chi gestiva e di chi dirigeva questo servizio di *intelligence*? Io credo sia un'offesa alla nostra intelligenza, perché non parliamo di un caso isolato, non parliamo della sparizione di un soggetto che aveva un rapporto magari extraconiugale con la moglie di Troccoli, parlo ovviamente per astratto, parliamo di soggetti che venivano sequestrati e uccisi perché avevano la sfortuna e la sventura di pensarla in modo diverso rispetto al governo in carica. Io assisto soggetti, signori del collegio, che avevano dei grandi torti, uno era un sindacalista, uno era un professore universitario, uno era un architetto, gente che aveva studiato, gente che era considerata la vera intelligenza dell'epoca del movimento di opinione contrario al governo dittatoriale. Non parliamo di estremisti di sinistra. Io a un certo punto del mio esame faccio una domanda a Julio Gambaro e inavvertitamente dico "ma suo padre faceva parte di una corrente di estrema sinistra?", risponde "no, assolutamente, non di estrema sinistra, di sinistra", anzi, aggiungo, il GAU aveva una matrice cristiana. Quindi, la repressione feroce che viene implementata contro il GAU non va a colpire dei terroristi, dei sovversivi o degli estremisti, va a colpire gente che potrebbe essere oggi seduta a fianco a noi, potremmo essere anche noi. A prescindere dal credo politico, ma

chiunque di noi magari può essere vicino alla religione cattolica piuttosto che a un'altra religione e non essere magari vicino a delle idee che oggi, purtroppo, in questo periodo storico peraltro sembra che stiano diventando sempre più diffuse. Quindi, non parliamo di un omicidio, di omicidi casuali, ma parliamo di una sistematicità che affonda le sue radici in un progetto predeterminato. Allora, signor presidente, signori del collegio, passiamo al terzo profilo di diritto che in maniera assolutamente scomposta sto cercando di rappresentare: io ritengo che utilizzando la giurisprudenza di Cassazione più recente, che ormai, peraltro, è costante da almeno... dal 2003, dalla sentenza Andreotti, andando a mettere sulla bilancia, a porre sulla bilancia tutti gli indizi che la procura, le difese di parte civile hanno offerto alla vostra attenzione ci sia assolutamente un giudizio di preponderanza di responsabilità per Troccoli. Potremmo dire "ma come? E' stato modificato il codice, l'articolo 533 oggi chiede l'oltre ogni ragionevole dubbio". Mi rivolgo ai giudici popolari, perché i giudici togati lo sanno meglio di me, la formuletta dell'oltre ogni ragionevole dubbio non ha costituito una modifica radicale, un'innovazione radicale del nostro sistema giudiziario perché la Corte di Cassazione già prima della modifica del codice di procedura penale prevedeva questa formula. La formula dell'oltre ogni ragionevole dubbio è stata in qualche modo positivizzata perché in quel periodo, se non ricordo male, c'era stata la sentenza Franzoni da poco

tempo, si è voluto specificare che in casi in cui ci sono alternative logiche possibili il giudice deve motivare sul perché queste alternative soltanto in astratto sono possibili ma in concreto non sono assolutamente idonee a scalfire la provvista indiziaria accusatoria. Ecco, in un caso come questo, signori, voi poteste dirmi "be', Troccoli non era in Uruguay quando sono stati sequestrati e quando sono stati fatti poi sparire e uccisi i *desaparecidos*, era fuori".

Poteva essere in congedo, poteva essere in Europa. Sì, ma questo perché risulta dagli atti o perché lo dice lui. Noi dobbiamo ragionare dal punto di vista logico, e cioè immaginare che il vertice di un organismo militare, che aveva il compito di fare piazza pulita, *tabula rasa* di tutti coloro i quali non la pensavano come il governo in carica all'epoca, e mi riferisco per quanto concerne le mie posizioni al GAU, curava il sequestro, curava la sparizione, l'arresto clandestino di questi soggetti, però, poi si disinteressava della fine che facessero. Ora io mi rendo conto che giustamente correttamente le difese proveranno, immagino, a utilizzare questo argomento per dire "guarda, non c'è l'oltre ogni ragionevole dubbio sulla responsabilità, sulla partecipazione del Troccoli o di Larcebeau a questi fatti di reato". Ma, in questo caso ipotizzare un'alternativa del genere significa soltanto ammettere che in *rerum natura*, come dice la Cassazione, sia possibile questa fattispecie, ma nel caso concreto è evidente che non può trovare assolutamente sede di elezione. Quindi, io ritengo che da questo punto di

vista eventuali obiezioni, eventuali profili di obiezione delle difese possano essere assolutamente respinte. Perché parlavo, signori del collegio, di gravità indiziaria? Perché se andiamo a in qualche modo scorrere... Io devo dire, avevo promesso all'avvocato Galiani, che mi ha tempestato di chiamate ieri, di parlare almeno due ore, di parlare due ore, ma, in realtà, non riuscirò a parlare due ore perché non sono in grado di farlo, quindi, cercherò, signori del collegio, di essere molto rapido, richiamerò le testimonianze senza leggervele, perché altrimenti dovremmo stare quattordici giorni visto che ho cinque parti civili, però, soltanto qualche *highlight*, qualche *spot*, qualche breve *flash* è il caso probabilmente di darlo. Ad esempio, la signora Cristina Fynn. La signora Cristina Fynn, personaggio un po' controverso perché, appunto, è stata detenuta, reclusa in un momento in cui c'erano anche i cosiddetti "marcatori" che, purtroppo, *oborto collo* abbiamo appreso in questo dibattito, per salvare la propria pelle hanno dovuto in qualche modo fare da delatori nei confronti dei compagni di movimento politico. La Cristina Fynn afferma di essere stata liberata nel luglio del '78, dopo aver firmato una confessione dinanzi a Troccoli, che riconosce, di fronte all'obiezione dell'ottimo collega difensore di Troccoli dice "ma, come fai a riconoscerlo?", afferma "è il primo volto umano che vedo dopo mesi di tortura". Come facciamo, signori della corte, a non credere all'attendibilità di una persona che viene privata della libertà personale ma anche di ogni altro diritto,

perché io non voglio indulgiare sui particolari scabrosi, sessuali che abbiamo, purtroppo, dovuto sopportare in questa aula, le cose terrificanti, la corrente elettrica, il sale a terra, la picana e tutte queste altre diavolerie, perché parliamo, signori, di diavolerie, non parliamo di rispetto nei confronti di nemici di guerra, perché ai nemici di guerra non si applicano certe cose, parliamo di diavolerie. Allora, sorvolando sulle diavolerie la Cristina Fynn riconosce il Troccoli perché è il primo volto umano che vede dopo tanto tempo. E poi Rosa Barreix. Rosa Barreix ricorda di essere stata torturata da Troccoli, di aver provato ad implorare pietà dicendo "sono incinta", e di aver trovato una risposta molto calda da parte del Troccoli, e cioè "dicono tutte così, tutte le donne quando vengono torturate dicono 'sono incinta'". E questo dimostra, signori del collegio, che Troccoli è un leone senza zanne, perché se dice così vuol dire che chissà che esperienza aveva di tortura, talmente bravo a torturare che l'ESMA lo gratifica. Nell'ESMA Troccoli è famoso per essere uno dei più bravi aguzzini, un *enfant prodige*, ecco perché soffre, Troccoli soffre ad essere imputato in questa sede, perché, appunto, magari avrà agito a seconda delle sue convinzioni politiche dell'epoca, ma Troccoli era un vero carnefice, un vero aguzzino, un soggetto che non trova pietà per le vittime. La Rosa Barreix ricorda: poco prima di Natale del '77, quindi, in questo periodo sostanzialmente, Troccoli riferì di andare, che sarebbe andato via temporaneamente dal centro del FUSNA dell'Uruguay per

andare a Buenos Aires, e le dice "stai tranquilla, non preoccuparti, non pensare che queste sofferenze finiscano, assolutamente, al posto mio verrà Larcebeau, detto 'il francese', quindi, non preoccuparti". Tanto è che ci siamo interrogati anche noi in questa aula cosa volesse significare "non preoccuparti", se era una minaccia o una gratificazione. E perché parlo di gratificazione? Perché la Rosa Barreix era uno dei cosiddetti "marcatori", era un soggetto che faceva, abbiamo imparato ad apprendere, in qualche modo il doppio gioco. Il pubblico ministero è stata molto accorta nella sua requisitoria nel non voler troppo incidere su questo profilo, gliene rendo atto, però, è evidente che il ruolo della Barreix è un ruolo un po' ambiguo perché, appunto, era una di quelle figure che in qualche modo ha determinato la sparizione e l'uccisione di tanti suoi compagni di partito. La Rosa Barreix afferma, inoltre, che Troccoli riferì che aveva comandato l'operazione in cui caddero i compagni del GAU, e che dal 24 novembre del '77 alla prima settimana di dicembre lo vide molto spesso al FUSNA, poi sparì per un po', e lo rivide poi successivamente per apprendere dalla sua viva voce, quindi, in questo senso è un riscontro diretto, in questo caso parliamo di prova diretta, che sarebbe andato a Buenos Aires chiedendo addirittura se volesse accompagnarlo per fare da marcatore. Quindi, vedete che rapporto strano, che rapporto assolutamente inqualificabile in questa disperazione, un soggetto che fino a qualche tempo prima magari andava a cena con il papà di Julio

Gambaro, o con Raul Borrelli, o con Giulio D'Elia e Yolanda Casco, deve vendere l'anima, deve vendere l'anima al diavolo, il diavolo è Troccoli. Perché? Per risparmiarsi la vita. Questa era la situazione dell'epoca, questa era la situazione dell'epoca, signori. E poi abbiamo Carlo Alberto Dosil, il quale riconosce Troccoli come il suo sequestratore. Troccoli utilizzava il Dosil per avere informazioni su Dossetti, e di fronte all'obiezione del collega difensore di Troccoli risponde "avvocato, io l'ho riconosciuto perché Troccoli è venuto con il volto libero, è venuto in casa mia, è stato lui che mi ha sequestrato, mi ha sbattuto al muro. Come posso non ricordare questo momento del sequestro e della persona che l'ha fatto? Mi punta il mitra alla gola, mi butta contro il muro, me lo sono ritrovato faccia a faccia". Ecco, questa, questo è un riscontro diretto, questo è un elemento di riscontro alla provvista indiziaria che il pubblico ministero ha posto a base della richiesta di rinvio a giudizio di Troccoli. E' un riscontro diretto l'attività di investigazione, fra virgolette perché offendiamo l'investigazione con questo termine, che Troccoli poneva in essere, per sgominare, per radere il suolo il GAU. Ancora Dosil ricorda di essere stato interrogato il 29, 30 novembre '77 fino al 10 dicembre, poi interrogato dopo il 28 dicembre. Signori della corte, signori giudici popolari, signori giudici togati, questa triade di date non è casuale, 30 novembre, 10 dicembre, 28 dicembre. Io mi occupo della retata antisovversiva GAU, che è stata posta in essere

dalla fine di novembre '77 ai primi di gennaio '78. I tempi coincidono, non è un caso. Perché non è un caso? Perché in quel periodo è dimostrato dalle nostre acquisizioni dibattimentali che fu intensificata prima l'attività di *intelligence* da parte del S2, e poi ovviamente i frutti di questa pesca miracolosa furono la sparizione di ventisei uruguayani in Argentina, nessuno dei quali, o forse un paio dei quali rimassero vivi, tutti quanti sono definiti *desaparecidos*. La circostanza, signori, non me la sto inventando, è il Dosil che afferma che nell'interrogatorio il terzo di questa triade, cioè, il, quello di fine dicembre del '77, il Troccoli gli fece i nomi di Hugo Mendez e Julio D'Elia. Julio D'Elia era stato, infatti, sequestrato il 22 dicembre del '77, in Buenos Aires. Io ritengo che questi tre o quattro interventi *flash* di alcuni testimoni possano già denotare un po' una gravità dal punto di vista della... del panorama indiziario per quanto riguarda la partecipazione di Troccoli a questa attività di *intelligence* -vogliamo dirla- finalizzata poi alla sparizione dei soggetti. Ma, noi sappiamo che il 192 comma due, signori giudici popolari, mi rivolgo a voi ovviamente, l'articolo 192 richiede la gravità, la precisione e la concordanza. Quali possono essere indizi precisi? Intanto gli indizi precisi devono essere non generici e non suscettibili di diversa interpretazione, in quanto la prova critica "deve fondarsi su circostanze di sicura verifica storico naturale", questo lo dice la Cassazione, 3 maggio 2015, sezione quarta. Allora, Rosa Barreix e Cristina Fynn si

riscontrano reciprocamente ricordando che Troccoli era conosciuto con lo pseudonimo Federico, Troccoli presso il FUSNA si faceva chiamare Federico. La Barreix e la Fynn in tempi diversi confermano questa circostanza. Quindi, questo può essere un indizio preciso. Ancora, la Barreix riferisce che Troccoli le disse intorno al Natale del '77 "sono caduti a Buenos Aires, non abbiamo, non siamo arrivati in tempo per portarceli". Evidentemente questo tipo di affermazione afferiva gli esiti della retata GAU posta in essere in quel periodo in Buenos Aires. Altri testi riscontrano poi la partecipazione di Troccoli a questa attività: Gomez Rosano, Galiero, Washington Rodriguez, Artigas Dardo, di cui non parlo perché sono sicuro che Galiani parlerà quindici ore, quindi, sicuramente lui sarà in grado di illustrare per bene tutte queste circostanze. Inoltre, un dato storico a mio avviso non trascurabile, signori giudici del collegio e della Corte d'Assise, è che questi militari talmente pensavano di essere nel giusto che si facevano chiamare, riconoscere con nome e cognome, anzi, si presentavano, si presentavano alle donne per poi conquistarle violentandole, si presentavano agli uomini per poi conquistarli violentandoli, e parliamo di Gavazzo, di Troccoli, di Larcebeau, che non mancavano occasioni per presentarsi con nome e cognome, anzi, si schermiva Gavazzo quando dice "non mi riconosci? Non sai chi sono io? La mia fama mi precede". Questo era l'atteggiamento dell'epoca, è inutile girarci intorno, questo era l'atteggiamento dell'epoca, il delirio di onnipotenza,

il delirio di onnipotenza nei confronti di vite umane, private di ogni tipo di diritto. La Graciela Borrelli parla dei *planton*, credo di ricordare che si chiamassero così, cioè, dei poveri cristi che venivano tenuti in piedi tra le ventiquattro e le trentasei ore, senza poter fare neanche i bisogni in bagno. Quindi, quella era un'anticamera della tortura. Infatti, la Graciela Borrelli, poi ci arriveremo, è stata destinataria di questo trattamento riservato, per poi essere per fortuna liberata solo perché in quello stesso periodo avevano finalmente arrestato il fratello a Buenos Aires. E poi se gli indizi sono gravi, se sono precisi, devono essere anche concordanti. Concordanti vuol dire devono confluire verso una ricostruzione unitaria del fatto. La concordanza non può essere invalidata dalla presenza di contro-indizi, perché non potremmo celebrare i processi dinanzi alla Corte d'Assise altrimenti, è evidente, no? Tranne quando troviamo il cadavere a terra con la pistola fumante, come si dice volgarmente. Ma, gli indizi non si contano dice la Cassazione, si pesano. Allora, proviamo a pesare questi indizi. L'unità della marina uruguayana responsabile dell'operazione di annichilimento del GAU fu il FUSNA. Troccoli, guarda caso, era a capo del servizio di *intelligence* del FUSNA, il cosiddetto S2 e il Larcebeau il sostituto. Io parlo di Troccoli non perché sono affezionato ma perché mi risulta più facile in quanto è evidentemente il soggetto che più di tutti si espose contro i miei assistiti, perché, appunto, si scagliò in maniera assolutamente vincente per lui, in

maniera drammatica per noi contro il GAU. La retata in Argentina contro il GAU, nel mese di dicembre del '77, fu con ogni evidenza resa possibile dalle informazioni che qualche settimana prima, epoca in cui veniva sequestrata Graciela Borrelli e Ronald Salamano, il S2 riuscì a carpire da chi stava in Uruguay per andare a colpire chi stava in Argentina. Troccoli, come abbiamo detto prima, ammette di essere stato in Argentina qualche giorno prima che partisse la feroce repressione contro il GAU, anche se dice che era per un corso di aggiornamento. Troccoli dopo l'operazione contro il GAU, mi pare di ricordare, riceve un'onorificenza, aumenta di grado. Quindi, è evidente che l'esercito, la marina, chiedo scusa, uruguayana gratifica il Troccoli per quella brillante operazione contro il GAU, addirittura accrescendo il suo ruolo, dandogli anche una medaglia, una gratificazione per quello che aveva realizzato, segno che aveva portato a termine il suo obiettivo. Troccoli si reca all'ESMA e all'ESMA riceve addirittura un giudizio di eccellenza. Troccoli nell'*Ira del Leviatano* dirà esattamente queste parole: "da quello che ho potuto verificare all'ESMA non hanno fatto nient'altro che copiare da noi le tecniche di tortura, di interrogatorio, di raccolta di informazioni di collegamento, sono quelle che hanno imparato da noi, né più e né meno". Questo lo dice il pubblico ministero nella requisitoria, mi sono permesso di riprodurlo perché credo che questo passaggio, signori giudici, rappresenta il leone in gabbia, rappresenta il leone senza zanne, che addirittura per primeggiare, per

pavoneggiarsi della sua capacità di sadismo dice che quelli dell'ESMA, e Dio solo sa quelli dell'ESMA cosa hanno fatto, ci sono sentenze passate in giudicato credo su questi fatti, dice che quelli dell'ESMA hanno dovuto copiare da loro, da lui, dagli uruguayani, perché non erano molto bravi a torturare, si sono limitati semplicemente a copiare quelle che erano le loro tecniche. E ancora, nello stesso testo Troccoli afferma con una serenità disarmante: "quello che dovevo fare era principalmente mantenermi informato sui movimenti della guerriglia uruguayana", la chiama "guerriglia", "che potevano esserci dall'altra parte della frontiera", cioè, oltre il fiume Uruguay, "anche se sono stato abbastanza volte all'ESMA". Ora per quanto riguarda il rapporto tra le vittime del GAU e l'Argentina, io richiamo alla memoria dei giudici della Corte d'Assise questo profilo logico: per quale ragione i soggetti uruguayani sequestrati, arrestati clandestinamente ma meglio parlare di sequestro, in Argentina, dovevano essere interrogati sulle vicende uruguayane? Mi spiego meglio: la... i carcerieri, i torturatori argentini avrebbero, secondo la ricostruzione fatta dalla marina militare uruguayana, ma abbiamo anche riscontro in altre, avrebbero sequestrato, per dire, Julio Elia, D'Elia, a cui avrebbero chiesto non "cosa stai tramando contro il governo argentino?", ma "quando hai fatto ingresso nel GAU? Quando hai aderito al Frente Amplio?". Mi sembra un tipo di atteggiamento abbastanza illogico, mi sembra un elemento contro-indiziante se vogliamo, idoneo a

scalfire quella, in qualche modo, debole difesa della marina uruguayana... della marina militare uruguayana che nel 2005 fece trovare, appunto, quel *dossier* dando in qualche modo la colpa alla polizia argentina. E poi soprattutto il comunicato del '78, nel marzo '78, sul quotidiano *El Pais*, la marina addirittura sentì il dovere di fare un comunicato, di emettere un comunicato dove diceva "finalmente abbiamo annientato il GAU". Quindi, credo che questa fosse proprio una sottoscrizione, una firma da parte e della marina militare uruguayana e del FUSNA, quindi, del S2, per tutte le nefandezze realizzate, secondo il mio modesto punto di vista, tra la fine novembre del '77 e i primi di gennaio '78. Allora, se abbiamo sentito dalla voce di Troccoli che in Argentina lui si era recato ma si era recato non per seguire da vicino questa attività contro il GAU, ma per altre ragioni, e se, invece, noi attraverso il nostro processo inferenziale, signori giudici, riusciamo a ritenere falso l'alibi del Troccoli, falsa la causale del Troccoli, sulla scorta della giurisprudenza di Cassazione, che tutti voi conoscete, 3 giugno 2015, possiamo ritenere che questo falso alibi e questa falsa causale si trasformino in un *boomerang* nei confronti di Troccoli, perché in tema di omicidio quando si dimostra la falsità di un alibi e si dimostra la falsità di una causale, secondo una Cassazione ormai abbastanza consolidata, tale elemento deve essere considerato a sfavore, sfavorevolmente rispetto alla difesa del soggetto che vanta questo tipo di attività.

La teste Guianze. Brevemente perché, appunto, ha riempito pagine e pagine di trascrizione e di, appunto, di... e ha in qualche modo favorito anche la ricostruzione di quello che è successo in Uruguay. La teste Guianze afferma che "il S2 aveva diritto di vita e di morte, cioè, quando un prigioniero -dice la Guianze- finisce nelle mani del S2 è di fatto spacciato, perché difficilmente riesce a uscire vivo, riesce a poter raccontare ai posteri quello che va a vedere". Quindi, io da questo punto di vista credo di aver rappresentato in maniera assolutamente atecnica, mi rendo conto, ma per questo mi riporto, appunto, alla memoria, qual è la provvista indiziaria individualizzante nei confronti del Troccoli. Adesso brevemente, signor presidente, chiedo due secondi per bere un po' d'acqua, e darò una ricostruzione veramente veloce del fondamento delle azioni civili delle parti che rappresento, esattamente un secondo le chiedo di pazienza. Allora, il Frente Amplio. Signori, il Frente Amplio è un partito politico che nasce dal GAU. Il GAU insieme ad altre organizzazioni messe al bando alla fine degli anni '60 partecipa alla nascita del Frente Amplio. Per intenderci è come un tempo era il cosiddetto Ulivo, quindi, è un contenitore che raccoglie essenzialmente tutte le anime del centro sinistra uruguayano. Il Frente Amplio è parte civile, come abbiamo detto prima, perché i soggetti che hanno contribuito a fondare il Frente Amplio sono stati torturati, seviziati e uccisi, e sono coloro i quali rappresento come parte civile e come danneggiati dal reato. La teste Monica Xavier,

presidente del Frente Amplio, racconta come si viveva in quel periodo in Uruguay, e racconta perché il Frente Amplio era messo al bando, era messo al bando perché il Frente Amplio raccoglieva, signori giudici della Corte d'Assise, tutti coloro i quali la pensavano in maniera diversa rispetto al governo in carica. Nel rapporto della marina uruguayana numero 277 del 26/9/2015 si parla in un capito di operazione sovversiva GAU. Proprio perché il GAU ha dato origine al Frente Amplio il Frente Amplio è da intendersi come danneggiato dal reato. La circostanza che deve farci un po' riflettere, già il pubblico ministero su questo ha speso diverse parole, è che il dottor Tabaré Danes Eiras era anche il giudice militare che dovette valutare le condotte del FUSNA, quindi, su questo documento acquisito in atti tramite rogatoria internazionale probabilmente potremmo muovere qualche obiezione di attendibilità. Perché dico questo, signor presidente e signori del collegio? Perché, guarda caso, dalla lettura di questo documento importantissimo emergerebbe che uno dei miei assistiti, o meglio il papà di uno dei miei assistiti, Julio D'Elia, è stato sicuramente sequestrato a Buenos Aires, il 22 dicembre '77, ma non si conoscerebbe, non ci sarebbe certezza sulla sua fine, cioè, se sia stato o meno ucciso. Ora D'Elia nell'arco, nel panorama delle parti civili che assisto, era probabilmente il più alto in grado perché era il capo di una cellula del GAU a Buenos Aires, era un professore universitario, era un soggetto, il papà era un dipendente del ministero, quindi, era una persona molto in vista, era una testa

pensante, e D'Elia è il soggetto che viene più di tutti attenzionato dalle forze antisovversive. Tanto è che nel documento che la difesa di parte civile credo dello Stato dell'Uruguay ha prodotto, in quella relazione della marina militare vi sono una serie di fonogrammi nei quali si parla di D'Elia addirittura dal '69. Cioè, il FUSNA stava dietro a Julio D'Elia molto tempo prima del suo sequestro e della sua sparizione, ecco perché nel momento in cui mi si viene, vengo a leggere in questo documento che di D'Elia non si sa con certezza se sia stato ucciso o meno, e comunque non per responsabilità della marina, quando, invece, troviamo in atti proprio un fonogramma del FUSNA che dice "guardate che dal '69 faceva parte del Mapu, guardate che è un soggetto apicale del GAU in Buenos Aires", allora, è evidente che questi elementi devono consentire, nella serenità della vostra camera di consiglio, di valutare in un certo modo, di scremare evidentemente quello che emerge da questo documento, appunto, dalla relazione di Tabaré Danes Eiras. Poi su alcuni appartenenti al GAU in questo documento viene indicata la scritta DF, *disposicion final*. E' stato chiarito dal pubblico ministero che probabilmente *disposicion final* significava sparizione, uccisione, mentre evidentemente le forze armate uruguayane davano, hanno provato a dare un altro tipo di valutazione su questo tipo di segnatura. E poi la cosa che a mio avviso, signori giudici della Corte d'Assise di Roma, deve far comprendere quale possa essere la mano che ha mosso le atrocità contro il movimento GAU è questo

comunicato ufficiale 1383, del 18 marzo '78, pubblicato sul quotidiano *El Pais*, nel quale testualmente si dice: "grazie alle operazioni condotte dalle forze congiunte si è riusciti a sbaragliare l'organizzazione sovversiva GAU, Grupos de Accion Unificadora". Allora, io mi chiedo, sempre ritornando a quel procedimento inferenziale, sillogismo giudiziario, prova indiziaria, e tutte quelle cose che ho provato a dire in maniera assolutamente confusa, volete che questo comunicato quando si riferisce allo sbaragliare il GAU si riferisca allo sbaragliare con una stretta di mano? O forse si riferisce allo sbaragliare con le uccisioni? La firma è questa, signori, questa è la firma del S2, del FUSNA, quindi, di Troccoli e Larcebeau. Abbiamo i documenti, abbiamo i documenti ufficiali, sul quotidiano *El Pais*, questo è un articolo del quotidiano *El Pais*, non è un articolo che produce l'avvocato Madeo. Quindi, ritengo che dal punto di vista di ascrizione del fatto non ci siano dubbi. Il GAU, i ventisei uruguayani fatti sparire dal 26 novembre al 3 gennaio '78, e fra i quali Julio Gambaro, Raul, Julio D'Elia, Raul Gambaro, la Yolanda Casco e Borrelli, è evidente che sono stati fatti sparire da chi poi ha redatto questo comunicato. Quella era la mano che agiva dietro queste atrocità. Infatti, documenti che sono stati versati in atti dalla difesa dello Stato uruguayano descrivono la struttura organizzativa del GAU. La marina, il FUSNA in quel periodo, a fine dicembre, faceva circolare addirittura l'organigramma del GAU con nomi, pseudonimi di dirigenti e militanti

delle varie unità in cui si articolava l'organizzazione, soprattutto in Argentina. La signora Cristina Fynn, la Rosa Barreix, la Barreix racconta della cosiddetta *ratonera*, cioè, la trappola per topi. Il 22 novembre del '77 viene raggiunta da soggetti che non bussano con cortesia in casa, entrano e dicono "stiamo aspettando tuo marito". Il marito che in quel momento invece veniva sequestrato da un'altra cellula. Perché, signori giudici della Corte d'Assise, questo stratagemma? E' evidente: perché al pezzo di formaggio sarebbero arrivati più topi che potevano essere evidentemente catturati. Chi erano i topi? Erano i compagni del movimento GAU. Si sapeva che stavano cercando il marito della Fynn, si sarebbero recati in casa della Fynn e sarebbero stati tutti quanti rastrellati. Questa è la *ratonera*. E' la stessa Rosa Barreix, al 21 ottobre 2015, riferisce alla Corte d'Assise di una dichiarazione scritta che Troccoli aveva reperito su di lei a Buenos Aires. Attenzione a questo passaggio. Ecco perché Troccoli varca il fiume, Troccoli prende informazioni e le porta, quindi, va in Argentina, apprende qual è lo pseudonimo di Rosa Barreix, la arresta, la sequestra, perché non si può parlare di arresto, non ricordo se Julio Gambaro o D'Elia mi hanno ripreso parlando non di arresto ma di sequestro, che è assolutamente giusto, non è un arresto perché non c'era assolutamente una legittima azione giuridica in quello che facevano, signori del collegio, prendono la Rosa Barreix individuandola con lo pseudonimo. Quindi, Rosa Barreix diventa prigioniera di

Troccoli, prigioniera anche dal punto di vista morale perché portata poi, come abbiamo detto prima, a fare da delatrice per salvare la propria pelle, come si dice in maniera atecnica, chiedo scusa ai giudici dell'Assise. Ma, il ruolo di continenza tra il GAU e il Frente Amplio l'hanno confermato Carlos D'Elia, il 2 ottobre, Graciela Borrelli, il 2 ottobre, Ronald Salamano, Silvia Ostiante, Julio Gambaro, Soledad Dossetti, Edgardo Pampin, Daniel Rey Piuma, figura controversa, viene addirittura fatto apparire per pazzo. E mica tanto perché prima di diventare pazzo, signori giudici, Daniel Rey Piuma scrive anche un libro, scrive un libro nel quale racconta in maniera precisa tutte o forse non tutte perché in qualcuna probabilmente aveva anche lui una sua corresponsabilità, le atrocità che venivano commesse in quel periodo, che ritengo per la nostra coscienza e anche per esigenze di tempo risparmiarci perché, appunto, le avete già sentite da altri interventi in maniera molto più articolata e molto più apprezzabile rispetto al mio intervento. Addirittura fu richiesto da Eduardo Greg Daile di recarsi al FUSNA per effettuare rilievi dattiloscopici che, attenzione, ecco, il sadismo, signori della Corte d'Assise, i rilievi dattiloscopici vengono presi non al gabinetto della questura come facciamo noi in questo momento, no, uno va, viene preso, viene arrestato e le fanno le impronte digitali, no, prima ti torturo. Addirittura racconta di un soggetto con l'impermeabile giallo, con le mani talmente sporche che non si riusciva neanche a prendere le impronte digitali, ma è in quel momento che

io ti prendo le impronte dattiloscopiche. Quindi, prima ti massacro, quando sei adeguatamente stato massacrato faccio venire un appartenente ad un altro reparto, che, attenzione, suscita addirittura le proteste di una donna alta con i capelli rossi e la coda, che si lamenta del fatto che questo Daniel Rey Piuma, appartenente ad un corpo diverso dal S2, stesse lì ad assistere, o meglio lui dice non ad assistere, per paura di essere coinvolto evidentemente, ma a sentire le urla e le atrocità che si commettevano nella stanza di fianco. Ecco, Daniel Rey Piuma io ritengo, signori giudici del collegio, possa essere considerato come un elemento di riscontro importante, perché se un soggetto che apparteneva allo stesso corpo, perché comunque faceva parte della marina militare, arriva a raccontare queste nefandezze evidentemente Daniel Rey Piuma tanto pazzo non era, evidentemente, peraltro, aveva pure 19 anni, quindi, era molto giovane, evidentemente non aveva motivo di inventare. Perché ritenerlo inattendibile intrinsecamente? Perché? Quale dovrebbe essere il motivo della sua delazione, il motivo del dire le falsità? Non ne trovo assolutamente le ragioni. E poi un'altra osservazione, quella che abbiamo fatto poc'anzi: per quale motivo avrebbe dovuto la polizia argentina sequestrare Julio D'Elia e Raul Borrelli e chiederli non cosa stessero facendo contro l'Argentina ma cosa stessero facendo contro lo Stato uruguayano? E' un elemento questo credo abbastanza illogico sul quale non ritorno. Parliamo invece adesso brevemente della sparizione di D'Elia. Allora, su D'Elia, signor

presidente, signori del collegio, devo spendere qualche parola in più. Io, come voi, ma più voi di me probabilmente, siete abituati a sentire storie in questa sede soprattutto assolutamente coinvolgenti dal punto di vista emotivo, storie terribili, se no non si viene davanti alla Corte d'Assise, ma la storia di Carlos D'Elia e l'atteggiamento di Carlos D'Elia devo dire che ha creato qualche cedimento anche in me, probabilmente perché da poco avevo avuto un bambino, quindi, io sentendo parlare di Carlos, della storia di Carlos D'Elia ho avuto un po' di difficoltà. Perché? Perché Carlos D'Elia fa parte di quei, fa parte di quel gruppo di bambini strappati, e dico strappati perché penso alla povera Dossetti, se non ricordo male, strappati dalle braccia di chi l'aveva generato. Carlos D'Elia è il figlio di Yolanda Casco Ghelipi de D'Elia e di Julio D'Elia. Questo ragazzo, l'avete visto, un bel ragazzo, alto, biondo, dai modi garbatissimi, questo ragazzo è venuto davanti a voi a raccontarvi una vicenda assurda. Una vicenda assurda perché? Perché per diciassette anni vive collocato in una famiglia borghese benestante di Buenos Aires, salvo poi scoprire che aveva trascorso i primi diciassette anni con dei genitori che non chiama adottivi, corregge non ricordo se a me o al pubblico ministero su questo termine, dice "genitori di crescita", una lezione di vita dal punto di vista proprio terminologico di questo teste evidente, parla di genitori di crescita perché dice "l'adozione è un'altra cosa, l'adozione viene sostenuta da un provvedimento giudiziale". Ecco, Carlos D'Elia

credo sia l'emblema di cosa doveva essere il piano Condor, di quello che c'era dietro queste vicende. Signori giudici della Corte d'Assise, una donna viene fatta partorire, viene tenuta in vita come fosse una bestia, dice il pubblico ministero, racconta che avrebbe partorito con... incappucciata, in gabbia come un animale. Ma come non si può utilizzare questo termine quando si ascoltano certe, certi dettagli raccapriccianti? Io in maniera incessante, signori giudici, ho pensato, da padre probabilmente, che il povero papà di D'Elia sia stato ucciso due volte, perché il pensiero di sapere che la moglie avrebbe partorito un bambino, non so se sapesse il sesso, che poi le sarebbe stato strappato, credo sia un abominio, un abominio vero. Julio D'Elia si starà rivoltando nella tomba che non ha neanche avuto perché non solo hanno ucciso lui. Io immagino che se avesse potuto barattare la sua uccisione con la salvezza della moglie l'avrebbe fatto. Invece, era consapevole del fatto che la povera Yolanda sarebbe stata tenuta in vita il tempo necessario a svezzare il bambino per poi ucciderla. E' così è stato. Yolanda Casco viene vista l'ultima volta a maggio del '78. Queste sono atrocità, sono delle aberrazioni umane, e Julio... e Carlos D'Elia viene a raccontarle con una serenità d'animo disarmante, non c'è odio nelle sue parole, non c'è neanche livore, forse c'è stupore. Perché? Perché addirittura a domanda del difensore dice che non prova neanche rancore nei confronti della famiglia di crescita, gli vuole bene, ha un buon rapporto. Famiglia di crescita che viene

addirittura arrestata perché il papà, che non era un benzinaio, un carpentiere, un avvocato, un medico, il papà era un soggetto qualificato, il papà era un soggetto che aveva prestato servizio nella marina argentina, ed ecco i favori tra cugini, tra forze cugine. Io rapisco il bambino e lo do a chi? Ad una famiglia legata alla marina argentina che sicuramente terrà il silenzio su questo terribile antefatto di una vita umana.

Ecco perché De Lucia viene arrestato, viene condannato, e poi morirà dopo qualche anno. Il papà adottivo o di crescita di D'Elia non è un soggetto a caso, è un militare. Viene consegnato questo bambino, una scena drammatica proprio, viene consegnato, dice questo ragazzo, in una periferia di Buenos Aires ancora sporco. Ma questo, questi sono i fatti dei quali oggi gli imputati devono rispondere, non l'ideologia politica, la sinistra, la destra, il centro. Ma che c'entrano queste vicende con l'ideologia politica, signori giudici? Che bisogno c'era di arrivare a queste esagerazioni? Ecco perché la matrice politica non regge in questo processo, qui parliamo di fatti di reato gravissimi, che meritano la pena massima, anche se come parte civile non posso chiederlo. E Carlos D'Elia riesce poi ad avere contezza di quello che gli succede attraverso la testimonianza della nonna, che non vi leggo perché comincio a essere anche stanco. Quindi, sicuramente negli atti troverete la testimonianza di René Pallares D'Elia, che era, appunto, la nonna di Carlos D'Elia, che ovviamente come tutte le Abuelas de

Plaza de Mayo, comincia a percorrere in lungo e largo l'Argentina e l'Uruguay, attraverso tutti i commissariati per chiedere il cosiddetto *habeas corpus*. Ma che cos'è questo *habeas corpus*? Signori giudici, l'*habeas corpus* è un istituto di diritto processuale si dice sovranazionale che, però, purtroppo, come avete imparato a conoscere in questo processo, spesso diventa una frode dell'etichetta, perché che tu chiedi l'*habeas corpus* a gente che il corpo non te lo darà mai perché lo fa sparire in maniera assolutamente volontaria è evidente che serve a poco. Quindi, tutti questi *habeas corpus* che ritornano in questi, in queste migliaia e migliaia di pagine sono in realtà delle istanze come la 241 del '90 nel diritto amministrativo, non sono assolutamente istituti che sortiscono effetto. Perché la povera nonna di Carlos D'Elia, dopo aver ormai realizzato che il figlio e la nuora sono stati barbaramente assassinati, prova a trovare questo ragazzo ma non ci riesce, soltanto a diciassette anni, per un caso fortuito, diciamo così, il ragazzo riesce a ricongiungersi alla famiglia d'origine e oggi ha un rapporto, quindi, anche con la nonna che gli ha raccontato tutto quello che è successo. Però, non basta la dichiarazione, e torniamo a questo famoso 192 comma due, non basta la dichiarazione di una persona che peraltro era bambino, era un infante, non può la parola di Carlos D'Elia costituire una prova, un riscontro alla provvista indiziaria. Chi ci dà una conferma del fatto che D'Elia e la Casco vengono sequestrati? Ce la dà innanzitutto Luis Guillermo Taub, 20 novembre 2015,

riferisce di aver pulito la cella di Yolanda Ghelpi de D'Elia, e sapeva che aveva appena partorito il povero Carlos. Poi Eduardo Corro, udienza 17 marzo 2016, riferisce della nascita di Carlos D'Elia al Pozzo de Banfield, cioè, Carlos D'Elia è nato in un centro di detenzione clandestina e di tortura. Adriana Chamorro, udienza 17 marzo 2016, foglio 62 trascrizione, riferisce che in una cella vicino alla sua, presso il Pozzo de Banfield, c'era la povera la Yolanda Casco Ghelpi, ed era detenuto anche Julio D'Elia che poi fu trasferito. Signori, fu trasferito vuol dire fu... depositato, fu ucciso, perché il trasferimento da quei centri di detenzione significava la morte. Quindi, probabilmente, mi auguro per lui, che Julio D'Elia abbia avuto contezza del figlio che era nato, che fosse nato il figlio, immagino di sì perché comunque sparisce i primi del '78, e dopo aver evidentemente avuto la lieta notizia della nascita del bambino è stato evidentemente soppresso, è stato depresso, è stato trasferito in una destinazione ignota che voi e noi immaginiamo quale possa essere. Carlos Alberto Dosil, udienza 13 maggio 2016, trascrizione foglio dieci, riferisce che durante la prigionia al FUSNA gli fecero il nome di Julio D'Elia, quindi, signori giudici, siamo in Argentina ma l'eco di Julio D'Elia arriva in Uruguay perché Carlos Alberto Dosil viene interrogato in Uruguay e gli viene fatto il nome di Julio D'Elia. Dove? Presso il FUSNA. Chi c'era al FUSNA? Il S2. Chi comandava il S2? Troccoli, Larcebeau. Io ritorno su queste continenze non perché io sia evidentemente poco

attento ma perché credo che questo serva poi al collegio, alla corte per andare a capire perché noi riteniamo che sia responsabile il... Jorge Nestor Troccoli rispetto a diversi fatti di reato. Martin Ponce de Leon, udienza 9 giugno 2016, riferisce del trasferimento di D'Elia dall'Argentina in Uruguay, dove poi si perderanno le tracce. Probabilmente D'Elia in Uruguay non arriverà mai, perché probabilmente D'Elia viene fatto sparire, viene ucciso proprio in questo trasferimento, possiamo immaginare in quale modo. Eliodoro Oscar Ciminelli Perez, 9 giugno 2016, ricorda che agli inizi del '78 -D'Elia era stato sequestrato il 22 dicembre- arrivò al FUSNA un elenco di persone tra le quali ricorda Julio D'Elia e ricorda che quell'elenco fu individuato dai vertici del S2 come persone che dovevano essere dichiarate scomparse, cioè, dovevano essere annoverate tra gli scomparsi, e di conseguenza se erano stati, se erano dichiarati in quel momento scomparsi significava che erano arrivati, era arrivato, diciamo, il dato anagrafico in Uruguay quando, appunto, erano già stati uccisi. Juan Manuel Rodriguez Paz, 17 giugno 2016, foglio ventisette e ventotto, ricorda di essere stato arrestato il 22 novembre a Montevideo e di essere stato sottoposto ad interrogatori sui GAU riparati in Argentina, attenzione a questo passaggio, un carceriere si lascia sfuggire una parola, dice "tanto lo sapete che chi va lì diventa *boleta*". Credo che *boleta* in lingua, in spagnolo significhi credo carne morta. Infatti, voleva significare che chi riparava in Argentina scappando

dall'Uruguay e apparteneva al GAU sarebbe stato preso e ucciso. Enrique Vicente Rubio, 17 giugno 2016, foglio dieci e undici, fondatore, dirigente GAU, si occupò delle ricerche dei compagni scomparsi, fra i quali D'Elia e la moglie. E poi, signori giudici della Corte d'Assise, il riscontro probabilmente definitivo, documentale alla fine orrenda che ha potuto fare il povero Julio D'Elia deriva dalla scheda personale che l'avvocato Galiani ha prodotto in atti, la scheda personale di D'Elia nella quale si fa riferimento ad un'attenzione da parte del FUSNA nei confronti di D'Elia sin dal 1969, quindi, precedentemente al suo trasferimento in Argentina, e poi un monitoraggio costante per tutto il tempo della sua detenzione in Argentina. Di fatto era un soggetto sorvegliato il D'Elia, era uno cui stava dietro da parecchio tempo il FUSNA, quindi, il S2. Sulle modalità di sequestro credo che si possa soprassedere perché sono modalità tipiche, arrivano in otto persone, alcuni in borghese, con i mitra, alcuni parlano uruguayano, alcuni parlano argentino, in questo caso c'era anche un'aggravante, cioè, che D'Elia era stato fatto, D'Elia e Casco, scusate, i coniugi D'Elia Casco erano stati raggiunti dai genitori, i poveri genitori che volevano festeggiare il Natale. Immaginati un po' una famiglia normale, anzi, tanto normale non era perché era una famiglia che comunque aveva avuto problemi di in qualche modo pressione politica. Allora, i genitori di D'Elia e Casco per accompagnare nei migliori dei modi la nascita del primogenito, del primo nipotino vanno a

Buenos Aires, il 22 di dicembre, per poter festeggiare il Natale e aspettare il lieto evento. Il lieto evento si è trasformato invece nel sequestro momentaneo anche dei genitori, che sono stati costretti a rimanere per un giorno intero nascosti nell'abitazione del figlio e della nuora, e poi sono stati invitati in maniera assolutamente gentile a scappare in Uruguay perché altrimenti ci sarebbero stati problemi seri per loro. Quindi, questa era la dinamica attraverso la quale le operazioni venivano effettuate. Di notte o di mattina presto, con macchine borghesi il meno possibile evidenti, però, anche se non volevano rendere evidenza uscire di casa con un mitra a canna lunga credo che fosse difficile in quel periodo. Quindi, è evidente che qualche piccolo testimone qua e là è stato trovato. Perché dico qua e là? Perché, ad esempio, il secondo caso di cui mi occupo, signor presidente, signori del collegio, il caso di Raul Borrelli Cattaneo, ha visto un testimone diretto di quello che è successo, e cioè del sequestro di questo povero soggetto, la cui colpa era quella di aver avuto una partecipazione al movimento studentesco della facoltà di medicina, studentesco e sindacale, era un figlio di un architetto molto famoso in Uruguay, era un soggetto che aveva, appunto, aderenze nell'università, dovette scappare dall'Uruguay perché era attenzionato dal FUSNA, quindi, dal governo in carica. Perché la storia di Borrelli è emblematica? Perché la storia di Borrelli è costellata da una serie di circostanze poco casuali, e cioè: noi abbiamo sentito in aula Maria Graciela Borrelli e

Ronald Salamano, marito e moglie, sorella e cognato del defunto Raul Borrelli. Allora, l'operazione GAU, per ricordare brevemente, comincia a fine novembre, guarda caso, a fine novembre viene arrestata Maria Graciela Borrelli, che è un medico, e il marito Ronald Salamano, anche lui medico. Vengono arrestati, vengono portati al FUSNA, li viene sottoposto quel trattamento di favore, cioè, in piedi per trentasei ore. Perché? Perché volevano assolutamente conoscere cosa stesse facendo e dove si trovasse Raul Borrelli in Argentina. Quindi, al 22 novembre del '77 il servizio, il S2, il FUSNA non sapevano ancora dove potesse trovarsi Raul Borrelli Cattaneo. Quindi, la detenzione clandestina di Maria Graciela Borrelli e del marito serviva per avere notizie, per avere informazioni che potessero dare poi la stura alla raccolta del soggetto, diciamo, dal punto di vista proprio fattuale in Argentina. Vengono tenuti per qualche giorno in quel centro di detenzione clandestina. E nel frattempo, riescono a fare avere, attraverso quelli che erano gli antesignani dei cosiddetti pizzini, un'ambasceria, diciamo, una comunicazione riservata al fratello in Argentina dicendo "guarda, mio caro che qui la pressione contro il GAU è diventata molto, molto più penetrante, tanto è che hanno sequestrato pure noi che non c'entriamo niente con questo tipo di attività politica", e... non riescono, purtroppo, a raggiungere Raul Borrelli in Argentina perché nel frattempo Raul Borrelli viene arrestato. Il 22 dicembre del '77, quasi certamente unitamente ai coniugi Casco D'Elia anche Raul Borrelli

viene... sequestrato a Buenos Aires. Le modalità sono identiche. Viene visto da un portiere, che si nasconde perché vede delle persone armate fino ai denti entrare nel palazzo. Addirittura c'è in questo caso una circostanza se vogliamo in qualche modo particolare perché? Perché insieme a questo portiere sale nel palazzo un membro della marina argentina che vede, riconosce i suoi colleghi e dice "ma cosa state facendo?", lo zittiscono, lo fanno sedere, riesce in qualche modo a salire su, e segue tutta la vicenda, il sequestro dall'alto, e vede, appunto, quello che succede. La cosa tipica: quindi, svaligiano, svuotano l'appartamento, violenza nel tradurre via, appunto, il prigioniero incappucciato, dietro la macchina, e via verso il centro di detenzione clandestina. Allora, chi parla di Borrelli?

Allora, intanto la sorella, poi Ronald Salamano, Edgardo Pampin. Questa figura, signori del collegio, è importante: Edgardo Pampin. E' un miracolato. Perché un miracolato? Perché l'avete visto, è venuto a raccontarci la storia, ma Edgardo Pampin se vogliamo costituisce il punto di incontro tra due omicidi, e cioè Raul Borrelli e Gambaro. Perché Edgardo Pampin era amico di Borrelli e amico di Gustavo Arce, che era il miglior amico e compagno di partito di Raul Gambaro. Quindi, Edgardo Pampin viene chiamato immediatamente subito dopo il sequestro di Raul Borrelli da un vicino di casa, accorre, assiste anche lui alla scena, cerca di raggiungere Gustavo Arce e Raul Gambaro, ma è troppo tardi perché in quel momento le forze armate riescono a

prelevare anche Raul Gambaro e Arce, quindi, non riesce ad impedire in qualche modo la sparizione dei due. Perché? Perché evidentemente quel lasso di tempo, che era cinque giorni, 22 dicembre-27 dicembre, non è sufficiente a far scappare in qualche modo Raul Gambaro e Gustavo Arce. Ma sul quale, su Gambaro affronterò poi l'ultima parte del mio intervento. Poi Gerardo Uriarte Araujo, 20 maggio 2016, afferma che a metà gennaio '78 fu portato in caserma a Montevideo, ove i carcerieri gli dissero che sapevano dei membri del GAU che praticavano la lotta armata in Argentina, si parla di lotta armata, fra questi soggetti viene indicato anche Raul Borrelli, e aggiungono "tanto ce l'abbiamo già". Quindi, primo riscontro, signori, al sequestro di Raul Borrelli ce l'abbiamo da Gerardo Uriarte Araujo, chiedo scusa, il secondo, perché il primo era quello di Edgardo Pampin. E poi anche qui abbiamo la scheda personale. Queste schede personali sono veramente un toccasana per i difensori di parte civile. Perché? Perché leggi la scheda personale e capisci qual era la ragione della sparizione del soggetto. Nella scheda personale, signori giudici, si parla di crimini tremendi, cioè, Raul Borrelli era un sindacalista, era un'attivista politico, era un soggetto che partecipava alla lotta studentesca, era una persona normale, perché parliamo di persone normali, era una persona normale che siccome la pensava in maniera diversa costituiva un pericolo per l'ordine militare imperante in quel periodo in quella parte di mondo. Questa è la verità, questa è la giustificazione, non c'è altro. E poi sia

per D'Elia che per Raul Borrelli, ho dimenticato di dirlo perché cerco di andare il più veloce possibile, abbiamo in quella scheda tecnica anche delle dichiarazioni. Signori giudici, queste dichiarazioni sono assolutamente emblematiche di come stessero attenti a creare delle prove a discarico per i posteri. Perché? Perché queste dichiarazioni, sia di Borrelli che di D'Elia, rese quasi certamente sotto tortura e comunque nel periodo di detenzione clandestina, raccontano una storia pazzesca, raccontano di appartenenza a movimenti politici che volevano cospirare in qualche modo contro l'ordine militare uruguayano. La costante di queste schede personali, dei miei due assistiti in questo caso, è il riferimento al GAU, al GAU e quindi al Frente Amplio. Ecco perché il Frente Amplio costituisce, appunto, una parte civile in questo processo. Poi chiudo con la storia del papà di chi mi sta di fianco, di Julio Gambaro, di Raul Gambaro, chiedo scusa. Julio Gambaro, allora, Raul Gambaro Nunez, scusate. Raul Gambaro Nunez era un sindacalista, era il più grande, era il più anziano, se così si può dire, rispetto agli altri soggetti di cui fino adesso ho raccontato la triste vicenda. Era un padre di famiglia, aveva due figli, due figli piccoli, una moglie dedita all'amore della famiglia, alla cura della famiglia. Raul Gambaro a un certo punto si rende conto che il terreno diventa un po' impervio in terra uruguayana, quindi, nel '75, se non sbaglio, '74, lascia l'Uruguay, prima da solo, poi portandosi la famiglia, ripara in Argentina, dove ricomincia una

vita. Non è così facile, insomma, quando si ha una posizione di un certo tipo ricominciare poi una vita da zero in un paese comunque ospite. Quindi, Raul Gambaro intraprende l'attività di dipendente di una società tessile e sindacalista all'interno di quella società tessile. Ma, aveva l'amore per la politica, aveva l'amore per la lotta sindacale, quindi, anche in quel contesto continua ad avere rapporti... Mi faceva sorridere un po', signor presidente, signori del collegio, il termine grigliata. Il termine grigliata, visto in questo contesto di abominio umano per quanto riguarda le torture che venivano perpetrate, lascia capire a volte come possa essere, come possa esserci umanità, normalità anche in queste storie, più volte leggendo le trascrizioni mi sono reso conto che si parla della grigliata, la grigliata addirittura viene utilizzata come messa in scena per poi commettere quello che abbiamo sentito dal pubblico ministero e dalla presidenza del consiglio, la cosiddetta messa in scena poi del trasferimento dei prigionieri in Uruguay, la grigliata era evidentemente per quei paesi come per noi può essere una pizza, la grigliata era un momento di convivialità. Allora, racconta la signora Ostiante, racconta anche Julio Gambaro, che si facevano le grigliate con Arce, con gli altri compagni di partito. Quindi, si faceva una vita normale, normalissima, sempre però evidentemente accomunati da quel tipo di credo politico. Ma che colpa può essere questa? Diventa una colpa quando Raul Gambaro Nunez, che evidentemente era un soggetto di grande esperienza e un acume

particolarmente alto nel comprendere quello che stava succedendo, comincia ad utilizzare delle accortezze per entrare a casa. Pensate un po': noi torniamo dall'udienza distrutti, andiamo a casa, bussiamo al citofono e andiamo su. Invece, no. Il povero papà di Julio Gambaro doveva stare attento ai Post-it, cioè, se il Post-it era applicato alla porta voleva significare che poteva salire su, non c'era nessun problema, se il Post-it non c'era doveva temere, doveva scappare perché probabilmente c'erano visite sgradite su in casa. Perché dico così? Perché a un certo punto anche in Argentina Raul Gambaro Nunez comincia ad avere problemi, tanto è che deve cambiare casa, deve spostarsi di appartamento, e addirittura comincia a rendere sempre meno frequenti gli incontri con i suoi amici. Racconterà Edgardo Pampin che a un certo punto cominciarono a vedersi soltanto con le famiglie durante le grigliate. Ecco la grigliata, non più, quindi, incontri finalizzati a in qualche modo di esaminare la situazione storico politica, ma fare le grigliate con i bambini. Questo era il rapporto, ecco l'annichilimento di cui parlava il pubblico ministero nella requisitoria, l'annichilimento è un annichilimento anche morale, cioè, talmente diventa difficile fare una cosa normale come pensare, avere un'ideologia politica che addirittura neanche la pensano più l'ideologia, fermiamoci, vediamoci soltanto con mogli e figli per fare la grigliata. Questo era l'ambiente, questo era l'*humus* nell'ambito del quale si sono verificati i fatti per i quali oggi gli imputati devono rispondere

alla giustizia italiana, questi sono, non è altro, questo è. Allora, la signora Ostiante racconta il giorno in cui vide per l'ultima volta il marito, un giorno come gli altri, perché lo salutò, stava andando in fabbrica, lo salutò come sempre, come al solito, anzi, racconta di averlo salutato dal balcone e di non averlo più visto. Non solo sparì Raul Gambaro Nunez, ma sparì anche il suo migliore amico Arce. Sparirono entrambi e riuscì a salvarsi Edgardo Pampin proprio perché erano considerati a quel punto la parte finale della retata GAU. Signori, siamo al 27 dicembre del '77, abbiamo cominciato con la fine di novembre in Uruguay, con l'interrogatorio di Maria Graciela Borrelli e Salamano, abbiamo poi avuto la *escalation* di violenza culminata nel, il 22 dicembre con l'arresto di numerosi appartenenti al GAU a Buenos Aires, concludiamo con il movimento GAU, il 27 dicembre spariscono Raul Gambaro Nunez e Gustavo Arce. Allora, per quanto riguarda Raul Gambaro Nunez c'è una differenza che, di cui parlavo prima al bar con il figliolo. Mentre per D'Elia e Borrelli abbiamo, in realtà, dei riscontri, dei riscontri successivi al sequestro, cioè, sono stati visti, anche Yolanda Casco, abbiamo detto, ha partorito, è stata vista in cella, qualcuno ha pulito la cella, il povero Raul Gambaro Nunez è sparito, dopo il 27 dicembre nessuno sa che fine ha fatto, non sappiamo neanche se è stato portato e dove è stato portato, in quale centro di detenzione clandestina. Ho provato, devo dire la verità, forse anche un po' per confortare questo povero ragazzo, ho

provato a dire che evidentemente siccome il papà era il più grande dei detenuti in quel periodo si sarà ribellato a quei modi di agire e sarà stato giustiziato in quel momento, senza neanche trasferirlo in Uruguay. Infatti, di Raul Gambaro Nunez non abbiamo più uno straccio di indizio, non sappiamo che fine ha fatto. Veramente l'esemplificazione di cosa significhi *desaparecido*. Ma questo non vuol dire che solo perché non è stato trovato il corpo, non sappiamo che fine ha fatto, non è morto, perché non starà festeggiando, chissà dove, chissà in quale località sono le sue spoglie, se esistono ancora. Di questo parliamo, signori giudici, questo è il processo Condor, questa è la sistematica, il sistematico annichilimento di chi la pensava in maniera diversa dall'ordine costituito. Io non so quanto ho parlato, comunque, ho parlato troppo, penso, e ritengo di poter concludere. Per quanto riguarda l'ente rappresentativo Partito Democratico, insistiamo, ovviamente, aderiamo alla richiesta del pubblico ministero, quindi, mi riporto alle richieste del pubblico ministero; per quanto concerne invece le parti civili, richiamando per tutto quello che ho detto in maniera, che non ho detto in questa sede, che ho detto in maniera confusa, alla memoria difensiva che deposito tra qualche minuto, chiedo l'affermazione della penale responsabilità di Larcebeau, detto il Francese, e di Troccoli, alla pena che la Corte d'Assise riterrà evidentemente di giustizia, ma immagino quale possa essere secondo la mia, il mio auspicio; e chiedo la condanna al risarcimento del

danno, che ho indicato in conclusioni e nota spese scritte che deposito in maniera separata rispetto alla memoria. Quindi, vi ringrazio, così concludo. Grazie.

PRESIDENTE - Grazie a lei avvocato. Acquisiamo le conclusioni scritte. Suspendiamo per dieci minuti.

Si dispone una breve sospensione dell'udienza. La Corte rientra in aula e si procede come di seguito.

PRESIDENTE - Sì.

AVV. PARTE CIVILE - Presidente, chiedo scusa, ho provveduto a consegnare memoria difensiva e conclusioni e nota spese, la memoria anche al pubblico ministero e alle difese. Grazie.

PRESIDENTE - Grazie a lei, avvocato. Allora, diamo la parola all'avvocato Galiani.

### AVV.P.C. GALIANI

AVV. P.C. GALIANI - Grazie presidente. Signore e signori della giuria, questo è un processo molto complesso, parte da un fascicolo delle indagini preliminari, anzi, vari fascicoli riuniti, con circa 250 mila pagine di documenti in cinque lingue diverse. Quindi, ho ritenuto di dare un supporto a questa corte per poter meglio accedere ai documenti che ritengo essenziali ai fini della vostra decisione e anche, diciamo, per sintetizzare quello che è stato questo lungo processo. Per questo motivo io ho predisposto delle schede, delle schede, delle tabelle con indicati testimone, vittima, imputato, riferimenti, e cioè in quale parte del

verbale, delle trascrizioni si trova il riferimento, e gli elementi di prova forniti. Lo produco in cartaceo per ogni singolo giudice della corte, e lo produco anche in digitale, fornendo otto tablet che contengono già i documenti che ritengo sufficienti per poter formare il vostro giudizio, in modo tale che questa scheda possa essere consultata per ricerca testuale, e la tabella ordinata per imputato, per vittima, per testimone o per data di udienza a scelta del giurato. Nella tabella digitale, peraltro, i documenti che vengono menzionati hanno anche un collegamento ipertestuale, così ogni volta che viene menzionato un documento, cliccando sul nome del documento il documento si apre e può essere facilmente consultato, senza dover andare a cercarlo. Quindi, fornisco questa documentazione. Se qualcuno può dare supporto. Allora, questi sono otto, tre, sei... I documenti richiamati in questo schema vengono prodotti anche in cartaceo, presidente. Inoltre, nella confezione del tablet è stata acclusa anche una chiavetta USB, che contiene i medesimi documenti, ove qualcuno della corte ritenesse di voler consultare documenti su un *personal computer* fisso, oppure su un portatile e non sul tablet che, ovviamente, ha uno schermo soltanto di dieci pollici.

PRESIDENTE - Prego avvocato.

AVV. P.C. GALIANI - Sì. Io illustrerò la mia discussione con una presentazione Power Point, anche perché, presidente, signori della corte, sono, rappresento due parti civili che sono costituite nei confronti di quattordici imputati per trentaquattro casi,

trentaquattro vittime, quindi, sarebbe ovviamente impossibile affrontare ogni singolo caso nel, credo, due ore ormai che mi restano a disposizione secondo il calendario che è stato redatto. Il Plan Condor. Sul Plan Condor non credo di dovermi soffermare perché è stato ampiamente affrontato in sede di istruttoria dibattimentale dalla teste Barbera e dal teste Osorio, dal consulente del pubblico ministero Barbera, e discusso l'argomento ampiamente sia dal pubblico ministero che dalla presidenza del consiglio. Peraltro, sono stati prodotti sia dalle parti citate che dai testimoni numerosi documenti classificati, documenti classificati, declassificati degli Stati Uniti, altri documenti di organizzazioni non governative o di istituti internazionali come l'ACNUR, e abbiamo in atti anche documenti interni che sono stati rinvenuti presso le strutture, gli organismi della repressione. Dunque, è bene ricordare che per quanto riguarda l'Uruguay, i documenti che affrontano i casi uruguayani non derivano da una declassificazione di documenti relativi al paese Uruguay, e cioè di documenti uruguayani o documenti, non so, presso l'ambasciata statunitense in Uruguay. Come ha ricordato il teste Osorio, l'Uruguay ha chiesto più volte agli Stati Uniti la declassificazione di questi atti ma senza esito, quindi, è ovvio che le informazioni che ci pervengono, il materiale che ci perviene è necessariamente limitato rispetto a quello che potenzialmente potrebbe invece essere. Un cenno lo vorrei fare soltanto alla, a quella che è definita la via diplomatica della repressione, del coordinamento.

Su questo abbiamo sentito i testimoni Destouet nonché Rubio. E' stata depositata, diciamo, una documentazione considerevole relativa a quello che era il coinvolgimento del ministero degli affari esteri; sono state prodotte anche, sono stati anche prodotti documenti dove vi erano richieste da parte del ministero degli esteri o risposte del ministero degli esteri relative a casi specifici, quindi, c'è un carteggio, ad esempio, relativo al ministero degli esteri e il SID inerente a Cabezudo Pérez, o relativo a Michelena De Gouveia. Appunto, sul caso Michelena De Gouveia vedete in allegato un *dossier* che spiega tutta quella che è la ricostruzione fatta da Rubio in sede di istruttoria dibattimentale, e cioè quando... pervenuto da parte del professor Destouet al senatore Rubio, documentazione che provava la conoscenza da parte del ministero degli esteri, o comunque il coinvolgimento nel caso Michelena De Gouveia, documentazione che era stata, che era pervenuta in copia al Rubio, al teste Rubio, ebbene, questa documentazione poi presso il ministero degli esteri non si è più trovata. Ci fu un incontro, Rubio insieme a Baiardi chiese un incontro con Oberti, pare che però questo archivio fu... non si trovò più questo archivio contenente una mole davvero considerevole di documenti relativi al Plan Condor in particolare. Mi sono soffermato su questo punto perché tra gli imputati, come è noto, c'è un ex ministro degli esteri, Carlos Blanco. Ritengo che dalla documentazione prodotta, ma anche dall'appartenenza agli organismi della repressione da parte di Carlos Blanco possa

comunque discenderne la prova della responsabilità penale dell'imputato, che non si è limitato soltanto a rivestire un ruolo formale ma si è attivato con azioni specifiche, e tra queste le prime che ricordiamo in ordine di tempo sono state quelle azioni volte ad ostacolare Zelmar Michelini, che si accingeva a denunciare le torture al congresso americano su invito di Kennedy. Quindi, Blanco pensò bene, Carlos Blanco, di far ritirare il passaporto a Zelmar Michelini. Non parlerò, dunque, del piano Condor, ma vorrei citare un episodio relativo a un momento precedente al Plan Condor, e cioè alla riunione a Buenos Aires, tenutasi all'inizio del 1974, questo, trovate la relazione di questa riunione nel documento chiamato "l'autentico", che è stato fornito da Roger Rodriguez, che ha sottolineato, di cui ne ha sottolineato più volte l'importanza. Ora perché questo? Poi vedremo dopo perché ritengo importante questo documento. Perché si riunisco, come dicevo, a Buenos Aires, Pinochet, Castiglione in rappresentanza di Bordaberry, Lopez Rega, che era l'uomo della CIA al vertice dell'alleanza antimperialista argentina, cioè, l'AAA, e Vilar della Bolivia. Ebbene, durante questa riunione, l'oggetto di questa riunione era specificamente relativo all'adozione di metodi e di pratiche che permettessero ai militari dei vari paesi partecipanti alla riunione di poter agire indistintamente nei vari paesi, e in questa, in questo resoconto di questa riunione, quindi, vengono fatte varie proposte, viene fatta la proposta dal Cile, l'Uruguay si associa e dice "ah, è proprio

quello che volevamo proporre noi". Che cosa aveva proposto Pinochet? Aveva proposto di trovare degli *escamotage* per giustificare le operazioni all'estero da parte dei militari dei rispettivi paesi, e tra questi, ad esempio, gli addetti alla sicurezza in ogni ambasciata, finte borse di studio, e corsi che potevano essere anche non veri corsi, così dice il documento. Quindi, vi prego di tenere a mente questa circostanza perché poi vedremo perché rileva. Un cenno devo farlo a quelli che erano gli organismi del potere in Uruguay, sono... rappresento parti civili costituite espressamente per la situazione uruguayana. Vediamo il COSENA, che è il consiglio di sicurezza nazionale, che assiste il potere esecutivo relativamente in modo specifico alla sicurezza nazionale, ed è composto dai ministri della difesa, all'interno e gli esteri, e i tre comandanti in capo. Abbiamo la giunta dei comandanti in capo, che ha la finalità di fornire assistenza, programmazione ed esecuzione congiunta del ministero della difesa. Poi vi era l'Esmaco, cioè, lo stato maggiore congiunto, per lo studio, il coordinamento, la pianificazione, la supervisione, ed era composto dagli ufficiali delle tre forze armate. Il SID, che avete sentito parlare numerose volte nel corso di questo processo, il servizio informazioni difesa, dipendente dalla giunta dei comandanti in capo, e composto da tutte le forze di sicurezza, e diviso in dipartimenti, come avete avuto modo di ascoltare nel corso delle numerose testimonianze. Aveva, diciamo, uno *status* particolare la direzione nazionale di

informazione e intelligence perché era subordinata alla questura di Montevideo, ma il direttore era scelto, era un uomo di fiducia del ministro dell'interno. Ora questa composizione degli organismi della repressione non fu così un'improvvisazione o un'adozione di fatto di queste strutture, no, no, fu adottato con la *ley organica militar* del 21/2/1974. Abbiamo poi l'OCOA, che è l'organismo coordinatore delle operazioni antisovversive. In realtà, talvolta negli atti si parla come di un unico OCOA al quale partecipavano gli appartenenti alle diverse forze armate, altre volte, invece, è stato detto, risulta dagli atti che ogni forza armata aveva il suo OCOA, e cioè il suo organismo coordinatore per le operazioni antisovversive. Ora io avevo preparato delle schede relative alle singole testimonianze per ognuno dei capi di imputazione, tenendo poi, diciamo, da parte la questione capo di imputazione D1, D2, nei confronti di Troccoli e Larcebeau, ma, dato che il tempo, insomma, non è sufficiente per fare tutto ciò mi limito, vi fornirò poi anche la copia di questa presentazione perché è schematica e sintetica. E' un processo complesso, quindi, avere delle fotografie chiare di quella che è la situazione nella quale si innestano le vicende di cui ci occupiamo ritengo sia fondamentale. Quindi, se possiamo un attimo, ecco, scorrere con le schede. Ecco. Andiamo avanti fino... Sono, per Gavazzo ci sono numerosissimi testimoni, ma anche per Bisio e per altri, testimoni anche diretti. Per fare un esempio: Gavazzo, Cristina Mihura che ha testimoniato della

presenza di Gavazzo, che si era recato lì a casa per Arnone; oppure il caso di... della testimonianza di Sara Mendez, che fece vedere una foto di Arnone, scusi, alla quale Medina Blanco le fece vedere una foto di Arnone, chiedendole poi dettagli su Arnone, che, quindi, lasciavano presumere che fosse coinvolto comunque nel suo sequestro. Veniamo ora al FUSNA. Il FUSNA sono i fucilieri navali, è un corpo speciale analogo ai *marines*, e la sezione due è una sezione dello stato maggiore del FUSNA, che è una sezione di *intelligence*. Non ci si può nascondere l'ordinanza del tribunale del riesame relativa alla misura cautelare di Troccoli, e cioè il tribunale del riesame ha ritenuto insussistenti i gravi indizi di colpevolezza nei confronti di Troccoli per una serie di motivi a mio sommo avviso non, assolutamente non condivisibili. Dobbiamo dare forse delle attenuanti, dobbiamo concedere delle attenuanti al tribunale del riesame, non delle esimenti, perché ha giudicato innanzitutto in fase di indagini preliminari e erano davvero pochi gli atti, diciamo, tradotti, sicuramente inferiori agli atti che sono oggi a disposizione della corte. L'ordinanza risale a dieci anni fa. In questi dieci anni soltanto noi come parti civili dell'Uruguay abbiamo prodotto 25 mila atti relativi sia prove documentali, che testimoniali, sentenze e quant'altro, anche perché nel corso di questi dieci anni sono stati scoperti archivi, persone hanno deciso di testimoniare, e il quadro è stato, diciamo, più ampio. Questa è, diciamo, sono alcune attenuanti che mi sento di

concedere al tribunale del riesame. Vi è sicuramente una sottovalutazione del ruolo della marina, del FUSNA e di Troccoli, forse anche, mi perdoni la procura, anche nella richiesta di misura cautelare. Ricordiamoci che al tempo il procedimento, l'imputazione relativamente a Troccoli era inerente soltanto i cittadini italiani, oggi, invece, ce ne sono aggiunti molti di più in virtù del diniego dell'estradizione di Troccoli e la richiesta di procedere da parte dell'Uruguay. Quindi, sicuramente è un quadro più completo oggi per poter definire quelle che sono, quelle che... era il ruolo e la funzione del FUSNA e le azioni del Troccoli. Io devo sviscerare, quindi, assolutamente quelle che sono state le doglianze dell'ordinanza del riesame. innanzitutto ci parla il tribunale del riesame di catena di comando, ci parla di catena di comando perché dice "al fine di individuare il ruolo dell'indagato Troccoli nelle azioni repressive in contestazione non può prescindere dalla ricostruzione della catena di comando e dal coinvolgimento di tutte le forze armate". La marina era dipendente dall'OCOA ci dice il riesame, quindi, pone la questione catena di comando come se fosse una questione che, come se rendesse, diciamo, la posizione di Troccoli irrilevante, perché lui era del FUSNA, del S2, ma in realtà chi comandava era l'OCOA, il SID. Ma, il problema qual è, la critica che mi permetto di rivolgere all'esame? E' che a Troccoli non è che si imputano fatti semplicemente in virtù della qualifica funzionale che rivestiva, e cioè in quanto era a capo

del S2, vi sono atti precisi che vengono contestati a Troccoli, corroborati da testimonianze anche dirette, o prove indiziarie, e documenti precisi. Il tribunale del riesame ci dice "ma Daniel Rey Piuma è stato al FUSNA e non ha fatto il nome di Troccoli, non ha visto Troccoli al FUSNA Daniel Rey Piuma". Sì, ma Daniel Rey Piuma non è che ha fatto il nome di qualcuno che ha visto torturare o partecipare ai sequestri, o a effettuare trasferimenti, Daniel Rey Piuma ha detto poco, quasi nulla. Cioè, nelle sue dichiarazioni, vi prego, andatevele a vedere, dice: "una volta sono andato e mi ha accompagnato un alfiere, un'altra volta un caporale".

E basta. Perlopiù è andato nel '78, quando Troccoli era impegnatissimo in Argentina, per il famoso corso che poi dopo vedremo. Quindi, che Daniel Rey Piuma non cita Troccoli non vuol dire assolutamente nulla. Il fatto che è andato tre, quattro volte Daniel Rey Piuma al FUSNA e non ha visto Troccoli non vuol dire nulla. E poi ci dice che l'OCOA era il vero cervello della repressione politica. Chi l'ha negato? Che vuol dire? Che perché l'OCOA era il cervello Troccoli non poteva essere l'esecutore, non poteva eseguire o partecipare o programmare azioni esecutive della repressione? Non vuol dire assolutamente nulla a mio sommo avviso. Ci dice di Juan Manuel Rodriguez il riesame, arrivando a una conclusione un po'... a mio sommo avviso illogica, perché ci dice "Juan Manuel Rodriguez non ha visto chi lo torturava, ha visto solo che nel fascicolo del suo processo era indicato come interrogante

Troccoli". Ho capito, ma questa è logica, questo non è diritto, è logica, se io dichiaro chi mi ha interrogato, mi ha torturato, e dal fascicolo risulta che mi ha interrogato Troccoli ergo due più due quattro, Troccoli mi ha torturato. No, lo esclude il riesame perché non l'ha visto. Su Vilarò stesso concetto, perché Vilarò ha detto che "il SID era il massimo livello", allora, viene svilito il ruolo, così, del FUSNA, del S2 e di Troccoli, che si sarà certamente sentito offeso, attenzione, e poi ci dice "ah, no, ma i detenuti al FUSNA, a Montevideo, venivano liberati". Certo che venivano liberati, certo che venivano liberati. Venivano liberati perché? Perché c'è una questione di fondo, e cioè durante le operazioni all'estero, nel caso di specie uruguayani in azione in Argentina, perlopiù nei confronti di rifugiati politici, il sequestro, il trasferimento e necessariamente la scomparsa, perché se no la questione era di rilevanza internazionale. E perché contava la comunità internazionale? L'abbiamo visto con la farsa dello Shangrilà, che è l'unica volta in cui sequestrati uruguayani sequestrati in Argentina vengono portati vivi in Uruguay. Perché? Per una questione economica. Perché c'era il dibattito nel congresso americano relativamente alla violazione dei diritti umani da parte dell'Uruguay e gli Stati Uniti minacciavano di non dare fondi. Allora, c'erano due finalità diverse: il sequestro degli uruguayani in Uruguay era finalizzato ad ottenere le informazioni; il sequestro degli uruguayani in Argentina era finalizzato

all'eliminazione, erano l'oggetto dell'informazione. E ce lo dice anche Troccoli nelle sue dichiarazioni, che una volta andò all'ESMA, c'erano due uruguayani e l'ESMA lì dice Troccoli, dice "sì, sì, no, ma devono stare poco perché quando non scompaiono, quando non muoiono li dobbiamo lasciare subito". Ma, più chiaro di così. Quindi, dice "essendo centralizzato nell'OCOA il potere decisionale nelle operazioni antisovversive il FUSNA non ha autonomia e agisce secondo le direttive dell'OCOA". Allora, che vuol dire? Io da anni su questo caso continuo a sentire queste parole: catena di comando e autonomia del corpo. Ma, Troccoli o ha agito in un FUSNA autonomo e indipendente, o ha agito in un FUSNA che dipende dall'OCOA o dal SID o da chicchessia, che cosa conta? Non stiamo processando il ruolo formale di Troccoli, stiamo processando fatti sulla base di prove dirette e prove indiziarie. E continuo a fare l'esempio, Manuel Rodriguez è stato arrestato, sì, ma siamo sempre a Montevideo, Graciela Borrelli e Salamano liberati, sì, ho capito, ma Graciela Borrelli, come ci ha detto l'avvocato Madeo, poi dopo tre settimane sono andati a prendere il fratello a Buenos Aires. E poi il tribunale del riesame, diciamo, ritiene irrilevante quello che è l'articolo su *Postdata*, perché si tratta di anonimi indicati solo con iniziali, quindi, non può avere nessun valore ai fini della valutazione della sussistenza dei gravi indizi di colpevolezza. Oggi sappiamo che questo ostacolo è superato perché abbiamo avuto molteplici testimoni che anche ci hanno rivelato che gli intervistati erano Gallo e Patrone,

collaboranti di Troccoli al S2, probabili *computadora*. Su questo ci resta il dubbio. Allora, questo ruolo del FUSNA che non esiste secondo il riesame, e queste azioni di Troccoli che sarebbero solo legate alla sua funzione, le dobbiamo andare a vedere una ad una, come emerse nel corso dell'istruttoria dibattimentale, del contraddittorio delle parti. Troccoli arriva al FUSNA nel 1974, '75. Il quattro... sì, nel 1974, e lui praticamente diventa subito giudice militare, e cioè *juez sumariante*, sostituto, diciamo, aggiunto, e capo di brigata. *Juez sumariante* per capirci, perché detto giudice militare forse conferisce, diciamo, una certa, no? Una certa qualifica e una certa anche dignità. No, il *juez sumariante* è quello che stava dentro ai centri di detenzione e dopo la tortura dei prigionieri i prigionieri venivano portati davanti al *juez sumariante*, e diceva "firmi e dacci la falsa dichiarazione o ti mando a Punta Carretas per quattro, cinque anni". Questo era il *juez sumariante*, che dovrebbero decidere se cambiargli nome perché chiamarlo giudice mi sembra, insomma, per la giustizia una cosa non seria. Lui già tra il quattro, il novembre, io ora sto citando documenti, ho fatto una selezione di documenti del fascicolo militare di Troccoli perché è un fascicolo molto voluminoso, quindi, per evitare alla corte di dover leggere anche cose che sono futili o cose, insomma, che in parte mancano, quindi, non rendono l'idea, sto segnalando quali sono, del fascicolo che ho allegato sia in cartaceo che in digitale e multimediale, quali sono i punti salienti ai

fini della valutazione sia del ruolo del FUSNA, che delle azioni commesse da Troccoli, per vedere se ancora ha ragione il riesame, ha ragione, aveva ragione il riesame allora e ha ragione oggi, oppure no. Lui subito come comandante del gruppo di lavoro ispeziona sei isole del Rio de la Plata, e due del fiume Uruguay, per rintracciare, circondare e distruggere elementi sediziosi in tali posti. Nella valutazione si dice "missione riuscita, arrestate quattro persone". Già nel primo, già il primo dicembre '75, già nel periodo, diciamo, tra il primo dicembre '75 e il 23 marzo '76 è in commissione in Argentina, e si dice "per visitare un'unità di fanteria della marina". E la valutazione è: "nei giorni in cui è stato commissionato in Argentina ha svolto un'intensa attività a beneficio del corpo, risolvendo le situazioni che gli sono presentate in modo intelligente". Allora, io mi chiedo: ma, scusate, io vado in visita a un'unità di fanteria della marina argentina, ma quali situazioni si devono presentare difficili da risolvere, cioè, quale problema poteva avere? A trovare dove stavano gli uffici, l'indirizzo? Quale poteva essere? Il beneficio al corpo qual è stato? Già faceva parte di queste azioni, già il 6 febbraio 1976 era nel S2 come sostituto, capo S2 come sostituto. Nella valutazione del 19 febbraio si dice "agisce in coordinamento con N2 e SID". Quindi, non un alfiere qualsiasi, N2, *intelligence* ad altissimo livello, SID, che il riesame ci dice è il *top*. Dal primo aprile al 22 giugno '76 viene distaccato all'OCOA e dall'OCOA invia materiale sequestrato alla sedizione,

lo invia al S2. Quindi, N2, SID e OCOA, questo appena è entrato e già è al top, una carriera fulminante. E badate bene che il 28 marzo 1976 vi è l'arresto dei membri del PVP. Le indagini vengono affidate al FUSNA e all'OCOA. Ci sono decine di militanti fermati e torturati, Gil Iribarne, Elena Quinteros scomparsa... E voi dite: che c'entra? Che c'entra il FUSNA? C'entra il FUSNA. Io mi permetto di dire che non solo il riesame, ma forse anche l'accusa ha sottovalutato la posizione di Troccoli, perché io dallo studio che ho fatto degli atti in questi nove anni ritengo che gli siano stati imputati una minima parte dei crimini atroci che ha commesso questo signore. Allora, da Tabaré Daners nella relazione del 8 agosto 2005, che il presidente ha detto "rifalla perché... fammi una relazione seria", e poi la ripresenta nel settembre, il comandante della marina di allora, che era *juez sumariante* all'epoca, presso il S2, che ha giudicato, diciamo, oppure ha mandato a processo buona parte dei testimoni che sono venuti qui in aula, lui è un po' contrariato. Perché? Perché dice, in questa relazione dice "ma come? Ci sono organi di stampa che imputano al FUSNA la responsabilità del sequestro di Elena Quinteros". Ma, quando mai, quando mai, lì fuori l'ambasciata del Venezuela c'era solo uno del FUSNA a fare la sorveglianza. E ti pare poco. Elena Quinteros, il caso Elena Quinteros, che è un caso emblematico perché vi è un'irruzione nell'ambasciata straniera. Non conta nulla questo FUSNA. Nella valutazione del 19 ottobre 1976 si legge: "quale S2 mantiene un lavoro attivo ed efficace nella lotta

contro la sovversione in tutti i suoi ordini. Continua al comando della sezione S2, lavorando attivamente con accresciuto senso del dovere e coraggio innanzi alla responsabilità della missione che svolge, che ha consentito al comando dell'unità e alla marina di certo occupare un livello importante nelle riunioni che si sono svolte a livello dell'OCOA". Cioè, praticamente nella valutazione si dice: questo signor nessuno Troccoli per il suo coraggio ci ha consentito di andare alle riunioni OCOA facendo fare a noi comando un figurone, il signor nessuno. Che coraggio ci vuole a fare *intelligence*, a mandare lettere e scambiarsi informazioni, scusate? Il 14 giugno '77 sequestro di Enrique Michelena a Buenos Aires e Graciela De Gouveia. Troccoli il 29... tra il 29 giugno e il 6 luglio '77 è in missione in Argentina. Cioè, come si muove, come succede qualcosa c'è il suo zampino. Prezzemolino. Tutte coincidenze secondo il riesame, per la catena di comando. Che c'entra la catena di comando? Se quello stava là, mi hanno comandato, non mi hanno comandato, stava là, ogni volta che ci sono questi fatti stava lì. Attenzione perché in allegato alla relazione della marina, operazione controsovversiva GAU, quindi, stiamo parlando di documentazione FUSNA, che ha la prima pagina 28 giugno, si riportano le dichiarazioni rese da Michelena, sequestrato il 14 giugno. E si continua. Andiamo avanti. Valutazione del 28 luglio '77, continua questa sezione del FUSNA, stato maggiore del FUSNA, perché il S2, come abbiamo visto era una sezione dello stato maggiore del FUSNA, a lavorare in modo efficace

alle delicate nonché pericolose missioni in cui si trova impegnato il corpo, specialmente questa sezione che è quella che ne effettua la maggior parte, l'attività costante dell'ufficiale Troccoli ha consentito di sviluppare un'attività senza posa contro la sedizione e contro i partiti illegali. Stanno per ottenere quasi l'esclusiva. Il 18 ottobre '77 la marina argentina, e si dice nella relazione "compresa quella del capo", la visita, quindi, della marina argentina, "compresa quella del capo dell'unità che a questo riguardo", cioè, lotta contro la sedizione, "effettua a Buenos Aires operazioni analoghe a quelle del FUSNA". Chi era questo capo? El Tigre Acosta. E "i visitatori", continua la relazione, "i visitatori", quindi, El Tigre Acosta, "ha manifestato la capacità, spirito militare, carattere, responsabilità dell'ufficio in parola". Cioè, il terribile Acosta dell'ESMA non è andato al SID, non è andato all'OCOA a dire "quanto siete bravi", è andato al FUSNA, al S2, a dire "quanto è bravo Troccoli". E bravo a fare che? Le visite? I corsi? Allora, poi, ecco, il riesame ci dice: "ah, ma guarda, ma che FUSNA, che FUSNA, è il DIPRE, è il DIPRE che ha catturato De Gregorio". E' vero, è il DIPRE, controllava la frontiera, lì questo è passato e l'hanno trovato, è vero, l'ha preso lui. Ma, il comando della marina ha detto "portatelo subito al FUSNA". E chi conta di più, il DIPRE o il FUSNA? E si dice "questo ufficiale Troccoli, per gestire questo caso De Gregorio, affidatogli dal comando della marina tiene Troccoli nell'unità per dodici giorni di seguito".

Dodici giorni di seguito con De Gregorio. O è amore o è tortura. E, guarda caso, andiamo, no, al periodo *clou* che ci interessa, periodo 11/12/1977 - 30 gennaio '78. Manca la relazione cronologica dei fatti e i servizi. Cioè, dico manco, cioè, un fascicolo di dieci anni di carriera di Troccoli quale manca? Proprio quello lì. E non manca solo perché dice "può capitare", non manca solo. E nella relazione degli storici, ve ne ho presentate due di relazione degli storici, trovate una che analizza tutto il fascicolo Troccoli, tutti i suoi spostamenti, le sue valutazioni e quant'altro, un'altra che è molto più lunga ma che contiene anche l'articolo *Postdata* tradotto in italiano, e l'atto di accusa del pubblico ministero uruguayano. E nella relazione degli storici vedete, non sto qui a spiegarvela perché è un po' complessa, di fogli che si ripetono, poi spunta fuori un foglio che prima mancava, impaginazioni, confusa, insomma, è stato manomesso, e poi si arriva a dire "senza tempo per qualificare". Cioè, è arrivato il periodo *top*, no, il periodo *top*, perché? Perché tra il 19 novembre 1977 e il 14 dicembre 1977, come ci ha illustrato Martin Ponce de Leon, con una utilissima presentazione, della quale usufruisco anch'io, vi è un'operazione massiccia contro i GAU a Montevideo, tra i quali Chiminelli, Barreix, Uriarte, Salamano, Graciela Borrelli, Juan Manuel Rodriguez, Dosil, Secco e Fynn, per citare quelli che poi sono venuti a testimoniare in questo processo. E tutti questi, tutti questi abbiamo provato in questo processo che sono stati sequestrati dal FUSNA, tutti, non c'era uno che

dice "no, ma era il SID, no era il DIPRE". Abbiamo portato prova che tutti questi sono stati dal FUSNA, nel periodo in cui, nel periodo per il quale manca la valutazione di Troccoli. E' fortunato questo signore. E perché diciamo questo? E vado velocemente. Dosil riconosce Troccoli nel suo sequestratore, viene interrogato su GAU e Dossetti; Juan Manuel Rodriguez viene interrogato da Troccoli sul GAU, a Buenos Aires, su D'Elia e Corcs (trascrizione fonetica). Anni dopo, e vi ricordate, no, come c'è stata quella diatriba, no? Troccoli si scusa, durante un incontro Troccoli si scusa. Allora, dice, si scusa, si scusa perché l'ha torturato, no? Dice "no, ma...", sì, ma non è che giocavano a pallone insieme, andavano a cena, no, l'unica volta, l'unica occasione è stata quella quando è stato sequestrato al FUSNA, detenuto al FUSNA.

Quindi, Troccoli si è scusato con Juan Manuel Rodriguez delle torture che gli ha imposto, ma ha fatto finta, perché poi nel discorso c'era una questione "io vi aiuto, voi che mi date in cambio", quindi, ha fatto finta di scusarsi per le torture. Ad Uriarte al FUSNA gli dicono "Borrelli l'abbiamo già". Rosa Barreix riconosce Troccoli, e Troccoli che vuole portarla a Buenos Aires per indicare i compagni da arrestare, e Rosa Barreix dice "no, no, grazie". Cioè, lei sta lì, sequestrata, torturata, costretta a collaborare, dice "ah, che fai? Vieni a Buenos Aires con me?", "ah, no, grazie c'ho da fare"? No. Rosa Barreix a Buenos Aires ci è andata, e lo trovate nell'annesso alla relazione della marina, perché è lo stesso, è la stessa relazione, nello stesso

annesso che si dice dove è la prova che Rosa Barreix è andata, perché parla di operazione a Buenos Aires che poteva conoscere soltanto chi è stato a Buenos Aires in quel momento. E Rosa Barreix sa molto di più di quello che ha detto. Ve l'ho messo per scritto. E Troccoli dice alla Barreix, a Rosa Barreix, riferito a Michelena De Gouveia, dice "e pensare che sono ancora vivi". Fynn riconosce Troccoli. Vedremo poi dopo la questione '78, perché è un'altra fase, la vorrei dividere in due. Salamano e Graciela Borrelli sono detenuti al FUSNA perché Salamano riconosce il FUSNA. E veniamo a un'altra massiccia operazione contro GAU a Buenos Aires. Cioè, un'operazione speculare, una fotocopia, da un lato è Montevideo, dall'altro è un foglio con due face, Montevideo e Buenos Aires, appiccate in termini di tempo e quant'altro, che rientra ovviamente nel periodo relativamente al quale manca la valutazione di Troccoli. La Serantes cita anche nella sua testimonianza personale FUSNA a Quilmes, parla di tale Saracho, attenzione perché sono due Saracho, uno uruguayano, uno argentino, però, dice "c'era un Saracho del FUSNA oltre all'altro". Bucchi riconosce niente poco di meno che Tabaré Daners, cioè, come capo operativo del sequestro Garcia, Dossetti e Bosco. Il *juez sumariante* che non era solo *juez sumariante*, era anche il secondo comandante di Troccoli, viene riconosciuto a Buenos Aires, prova, testimonianza diretta, come capo dell'operativo. Dice "eh, ma sei sicuro?", "eh, sono sicuro, mi ha letteralmente preso a due centimetri dal viso", ha detto "sì, sono sicuro".

Ovviamente qui non possiamo non aprire una parentesi, signori della corte. Perché? Perché questo signore è stato il comandante della marina che ha redatto la relazione due volte, su richiesta del presidente della repubblica, relativamente alla marina, e riconosce che vi sono tante schede al FUSNA relative a persone poi scomparse, però, poi dice "non si sa come sono pervenute qui, ci sono ma non si sa". Cioè, diciamo, dice quello che è costretto a dire, dopo la prima reazione -mi permetto di dire- omertosa, nella seconda qualcosa deve dire perché il presidente ha detto "oh, ma dammi, portami, non è possibile, portami... fa l'indagine di... qualcosa bisogna portare", qualcosa ha portato, ma anche nel processo uruguayano è acclamato che nella relazione della marina vi sono delle lacune e delle omissioni palesi. Per quanto riguarda D'Elia, Julio D'Elia padre parla dell'irruzione nella casa a Buenos Aires da parte marinai uruguayani. Eduardo Galeano Conde del FUSNA era la fonte dell'ACNUR sull'uccisione di D'Elia da parte di militari uruguayani, questo va a sostenere. Nel documento FUSNA, è già stato menzionato, *disposicion final* per Fernando Martinez. Pampin riferisce di sequestratori uruguayani di Borrelli a Buenos Aires. E anche Borrelli sta nella stazione FUSNA, ma l'ha detto bene già l'avvocato Madeo. Cabezudo Perez ha visto la Tablada, e c'è documentazione sia del S2 che del SID su di lui. Horacio Goicochea ci ha citato qui in questa aula il giornale brasiliano con la lista di detenuti al FUSNA, e c'era il fratello Gustavo, e poi ci ha detto che i

nomi di Gustavo e Graciela sono stati sentiti alla Tablada. Zelmar Michelini figlio, qui in aula, ci ha detto che due fucilieri del FUSNA... Può andare avanti, forse. Sì. Era il capo dell'operazione FUSNA in Argentina. E dato che tutti questi sequestri, abbiamo portato la prova che sono stati effettuati dal FUSNA o comunque dalla marina, ma dalla marina non vedo chi potesse effettuare questi sequestri se non il FUSNA o una divisione, una sezione dello stato maggiore quale la S2, perché Acosta è andato a congratularsi con Troccoli, non con altri. E questa divisione... "no, lì è competente l'OCOA, lì è competente il SID, lì è competente il FUSNA", non è proprio così, perché questi sono corpi che, sì, è vero, sono organismi di repressione in competizione tra loro, fanno a gara a chi arresta di più arresta meglio. Ne abbiamo sentite di tutti i colori. Però, il SID è composto da tre corpi, l'OCOA anche, cioè, sono comunque compenetrati, abbiamo, e ve le dico velocemente, abbiamo prove chiare di questa interazione del FUSNA con altri corpi, quindi, del ruolo importante e non del ruolo importante del FUSNA e basta, ma vi ho citato elementi di prova diretta relative al Troccoli. Iribarne è sequestrato dalla marina a Colonia, poi va un giorno in caserma, poi due giorni al FUSNA, poi va all'Inferno, al 300 Carlos, dove c'è la presenza di Silveira e Cordero. C'è di tutto. E viene interrogato su Recagno, e gli mostra una foto di Arnone, e Troccoli lo cita nel suo libro. E' tutta una banda. E Rosa Barreix vede Gavazzo al FUSNA, e dice che Gavazzo e Silveira erano nell'OCOA.

Chiminelli ci ha detto che partecipò a una riunione con Guldenzoph della DNI, in una casa privata, peraltro. Gallo e Patrone collaboranti FUSNA S2, e Larcebeau. Quindi, DNI e S2. Wilson Falero fu interrogato alla DNI su Severo Barreto. Dopo alla DNI tale El Gurì, che dice Wilson Falero della marina uruguayana, gli dice di averlo ucciso. El Gurì è un soprannome, non sappiamo chi sia, perché la marina è stata sottovalutata, è stata poco indagata, un po' perché si oppose inizialmente al *golpe*, quindi, c'è, così, questa questione che comunque si oppose al *golpe* all'inizio, quindi, è meno responsabile della dittatura. Poi si saranno altri motivi, non lo so, vedete poi, però, non è... ma non è possibile che... qui, insomma, i subordinati, sono stati fatti i nomi dei subordinati di Troccoli, i nomi dei sovraordinati, dei capi, e noi stiamo procedendo qui perché in Uruguay si è proceduto contro Troccoli, Larcebeau. Perché? Perché è uscito un articolo sul giornale, un'intervista a Gallo e Patrone. Cioè, se in quell'intervista parlavano di un altro della marina l'unico a torturare nella marina era quella persona. E hanno avuto un ruolo molto più esteso, molto, soprattutto nel '77, nella repressione, quasi esclusivo in Argentina. Ci dicono alcuni testi che nel '77 ormai, in Argentina, '78 soprattutto, ci andava il FUSNA, ci andava il S2, ci andava la marina. Vilarò viene scarcerato da Punta Carretas, lì, all'uscita viene consegnato direttamente al FUSNA, che, abbiamo visto, il FUSNA, poi dato che Vilarò stava male andò, poi neanche furbi, andarono a casa della moglie

presentandosi, "sì, siamo del FUSNA, tuo marito sta male, dacci le medicine che gli servono". E come se non bastasse, hanno telefonato e poi sono andati anche a incontrare la moglie di Vilarò in Olanda per pregarla di smettere questa campagna per la liberazione del marito. Su *Postdata* voglio, insomma, abbiamo già detto, cioè, abbiamo già visto che sono stati identificati in Gallo e Patrone gli intervistati. Il contenuto dell'articolo *Postdata* è stato confermato anche da Mara Martinez, ma anche dallo stesso Troccoli a Rafael Michelini, come ci ha detto Zelmar Michelini figlio qui nel processo. I trasferimenti in lancia. Perché qui parliamo di trasferimenti, non di voli della morte, per una casualità ci spiega Roger Rodriguez: perché gli aerei dell'aeronautica militare uruguayana non potevano essere aperti in volo. Quindi, si parla di trasferimenti, ma trasferimenti non solo con voli, come è emerso i due, forse tre voli, nel corso del processo, ma in lancia. In lancia, sai, in lancia, chi li fa i trasferimenti in lancia? L'esercito, l'aeronautica, li fa la marina. Li fa la marina, tanto è vero che oltre alle dichiarazioni di Daniel Marino Chiozza, che abbiamo acquisito al processo, e che è stato testimone di un trasferimento clandestino di persone in lancia, che Siboldi, il loro superiore, ha negato, e qui non si è presentato. Abbiamo Velez Galeano, che è venuto, è venuto e ci ha detto che ha assistito a un trasferimento in lancia presente Siboldi. Anche rispetto a questo trasferimento Siboldi ha negato. Quindi, abbiamo due persone che dicono "in due diversi

episodi abbiamo assistito insieme a Siboldi", e spiegano tutta quanta la... come è andata, la cronaca di quella giornata, di questo trasferimento, con un morto a spalla, persone bendate, gente appartenente alla marina, Siboldi tergiversa, ed è impunito, è impunito, non fa niente, non si ricorda, va bene, non si ricorda, ancora è più grave, se non ti ricordi, allora, vuol dire che succedeva tutti i giorni, e si è ancora più responsabile allora. Ma non ci ha detto solo questo Velez Galeano. Passiamo un attimo avanti, ad altra diapositiva. Lui ci ha dato, ecco, una mappa dove vide quello sbarco, quel trasferimento, quelle persone, che era in prossimità della foce del fiume Las Viboras, non so come si pronuncia. Però, ha detto anche un'altra cosa, veramente qui in udienza l'ha detta a metà, poi l'ho trovata su un'intervista, pochi giorni dopo, e cioè lui ha detto che Troccoli un giorno era di pattuglia nei pressi del Isla Juncal, e quando io ripetutamente gli ho chiesto "ma che faceva?", perché evidentemente me l'aveva già detto il giorno prima, in presenza, peraltro, di altri, e lui ha tergiversato, si è messo a piangere, così, eccetera, eccetera, dopo tre giorni dal giornale ha detto "sì, credo Troccoli stava lì per valutare il luogo dove trasferire i prigionieri". E guardate, non si vede, ma la distanza tra la foce di dove vide Velez Galeano quel trasferimento di prigionieri e il luogo dove Troccoli andava in perlustrazione dista 800 metri. Quella è l'area. Può essere una coincidenza, bene, però, non è una prova su Troccoli, ma è una prova sul FUSNA, sì,

una prova sulla marina, sì. Erano marinai, l'hanno detto chiaro. Cinque persone, guarda caso, come quelle di metà '78. Vediamo ora in tutto questo... Ma Troccoli che dice? Cioè, tutti questi testimoni, lui, cioè, che dice di tutto ciò? Tutte coincidenze, tutti falsi testi, tutte... Che cosa ci dice... Vediamo. Perché? Perché dice ogni volta una cosa diversa, cioè, dice una cosa, io produco un documento, poi viene e ne dice un'altra, e ne produco un altro e ne dice un'altra ancora. E noi le abbiamo prodotte, signori della corte, le dichiarazioni. Perché? Perché quella vanità di scrivere libri, articoli sul giornale, rilasciare interviste, filosofeggiare così nel ruolo militare di salvezza della patria, si è squagliato miseramente in spontanee dichiarazioni, che le vedremo poi. Nella memoria presentata alla Corte d'Appello di Salerno, in occasione dell'extradizione, sostiene Troccoli che dalla fine del 1977 era ad un corso in Argentina, a Puerto Belgrano. Fine 1977. Quindi, sentiti poi i testi a difesa di Troccoli c'è da dire: ma, questo, è andata tutta la famiglia a Puerto Belgrano, perché ci hanno detto che hanno fatto le vacanze insieme, allora, questo era un albergo questo Puerto Belgrano, non era il centro dell'ESMA, dove migliaia di persone sono state torturate e uccise, ecco i voli della morte, dove c'era "El Tigre". Tutti a Puerto Belgrano. Nelle dichiarazioni del 7 settembre 2007, a Montevideo, dice che è partito in licenza a metà dicembre '77. Io non so se questi viaggi a Puerto Belgrano erano diventati così frequenti che lui ormai confondeva la... le vacanze con

la missione all'ESMA, perché ne faceva un tutt'uno forse, però, dice esattamente l'opposto, prima dice che era un corso a dicembre '77, poi dopo dice "no, io ero in vacanza a metà dicembre". Ci dice "no, ma le responsabilità per le operazioni antisovversive in cui si arrestavano le persone...", cioè, qual era il suo ruolo, lui dice lui aveva la responsabilità per le operazioni antisovversive in cui si arrestavano le persone, in cui si arrestavano le persone che compivano i capi plotoni sotto il suo controllo, altroché tenentino. Lui controllava i capi plotoni che arrestavano le persone nelle operazioni antisovversive. Non è questo l'oggetto del processo? E non è questo il capo di imputazione? Dice che partecipò a 50, 60 interrogatori, che andò una volta in Argentina, per tre o quattro giorni nel '77, e poi nel '76 si recò al NAR a Puerto Belgrano. Poi dice che in Argentina, in effetti, nel '77 andò anche a luglio e agosto per una settimana, e gli fecero vedere i due uruguayani che dicevamo prima. Cioè, quello che lui dice in queste dichiarazioni: "gli argentini si rifiutavano di tenere lì le persone per molto tempo se poi sarebbero state liberate". Non le tenevano lì per molto tempo se erano persone da liberare, perché poi andavano a raccontare che erano stati arrestati, sequestrati, torturati, quindi, liberavano subito quelli che dovevano essere liberati.

E questo non è... Avesse pure non partecipato alle azioni, non è quella consapevolezza del destino dei, delle persone che lui ha contribuito a far arrestare, che,

invece, il tribunale del riesame dice che manca? Questo è di più, questa è la partecipazione all'azione. Poi dice che trascorre Natale e Capodanno del '77 a Gichon, Paysandu', e cita la foto. Ma, un momento, io non mi trovo più, perché qui ci sono dei testimoni e hanno detto "no, a Natale lui faceva con una parte della famiglia da una parte, a l'ultimo dell'anno lui faceva da un'altra". Quindi, cioè, li faceva tutti e due da quella parte lì? La foto, allora, non vale nulla. Non valeva nulla comunque perché non attesta la data, non certifica la data in cui sono scattate. Poi al Gip a Roma, forse preso dall'entusiasmo di essere riuscito a sottrarsi all'arresto da parte dell'autorità uruguayana, esaltato, dice "non ho mai detenuto, arrestato o fermato nessuno". Forse pensa che noi siamo nel '800, cioè, che un tribunale a Roma poi nel processo non può acquisire delle dichiarazioni sugli stessi fatti che lui ha rilasciato nel contraddittorio, assistito dall'avvocato in Uruguay? Cioè, non si è posto neanche il problema, dice "io racconto quello che mi pare, tanto qui sto in Italia, non Uruguay", come se fossimo nel '800, dice "no, ma fu il comandante che ordinò la cattura dei GAU, io non so nulla dei documenti su GAU al FUSNA". Cioè, ma, allora, veramente faceva tutta vacanza. Perché? E non partecipi agli arresti? Sei nell'*intelligence*, Troccoli, sei nell'*intelligence*, non arresti, non torturi, non vai a cercare le persone per strada e interrogarle, non ti studi i documenti che rimandano dall'Argentina? Cioè, ma lo stipendio veramente... Allora, non si capiva che

faceva. Non sa nulla dei documenti sul GAU al FUSNA. Ma gli argentini che gliene poteva interessare del GAU? Che gliene interessava? Era il Plan Condor, sì, ma poi l'interesse, no, che... E dice che è andato in licenza annuale all'inizio, qui c'è un errore, inizio di dicembre '78. E lui dice: basta. Bisogna ammettere che i *desaparecidos* sono morti". E poi riferisce di essere stato tre volte all'ESMA. Ora. Vai dietro. Ora, però c'è un problema, perché la fortuna non può essere sempre da una parte.

PRESIDENTE - Avvocato, le chiedo scusa.

AVV. P.C. GALIANI - Prego.

PRESIDENTE - Facciamo una pausa di venti minuti...

AVV. P.C. GALIANI - Sì.

P.M. - ... però, non di più.

AVV. P.C. GALIANI - Sì, va bene presidente. Grazie.

Si dispone una breve sospensione dell'udienza. La Corte rientra in aula e si procede come di seguito.

PRESIDENTE - Avvocato Galiani, le mie previsioni di orario sono state ampiamente disattese. Valuti lei, noi alle tre dobbiamo chiudere.

AVV. P.C. GALIANI - (fuori microfono)

PRESIDENTE - Capito. E' quello.

AVV. P.C. GALIANI - Io sono stato brevissimo, credo.

PRESIDENTE - Sì, sì, fin troppo.

AVV. P.C. GALIANI - (fuori microfono)

PRESIDENTE - Fin troppo.

AVV. P.C. GALIANI - ... sperando che i familiari poi non si

offendano di questo, però.

PRESIDENTE - Mi dispiace ma la devo invitare a proseguire alla prossima volta, che è il primo. Va bene.

L'avvocato Galiani c'aveva 45 minuti, mica...

AVV. PARTE CIVILE - Anche il primo 45 minuti, Fabio.

AVV. P.C. GALIANI - Un'oretta, diciamo.

PRESIDENTE - Ecco, non di più. Ecco. Sì, va bene, ma qualche udienza in più l'avevamo preventivata.

AVV. DIFESA GUZZO - Presidente.

PRESIDENTE - E comunque quella del 13 gennaio non potrà essere celebrata e va al 17, non siamo scaramantici.

AVV. DIFESA GUZZO - Presidente, chiedo scusa. Avvocato Guzzo.

PRESIDENTE - Prego.

AVV. DIFESA GUZZO - Ecco. Appunto, visto che era già in calendario l'udienza del 20 di dicembre, la mia discussione era prevista per il 2 di dicembre, quindi, a questo punto se la mia potesse slittare al 20 ne sarei grato a questa corte.

AVV. DIFESA ZACCAGNINI - Chiedo scusa, avvocato Zaccagnini, anch'io avrei la medesima esigenza rispetto a quella adesso sollevata dall'avvocato Guzzo, cioè, se fosse possibile individuare una data, anch'io ero preveduto per l'uno, se non riuscissi a essere posticipato in questa fase di discussione.

PRESIDENTE - Non ho capito. Ma perché poi l'uno non parla più nessuno, non ho capito, parla l'avvocato Galiani, tutti altri si tacciono?

AVV. DIFESA ZACCAGNINI - No, l'avvocato Brigida, l'avvocato Salucci, l'avvocato Galiani e l'avvocato Milani.

AVV. DIFESA MILANI - Sì, il problema, presidente, chiedo

scusa, mi perdoni, solo uno, presidente, io non ho, allora, il nostro programma originario era quello di, appunto, lasciare la parola all'avvocato Brigida come ultimo legale di parte civile, sarei poi come primo dei difensori intervenuto io.

PRESIDENTE - Il primo.

AVV. DIFESA MILANI - Il primo. Le debbo dire, presidente, che io certamente non sarò particolarmente lungo, però, per le posizioni che assisto qualche cosa dovrò dire. Ora è ovvio che se il rischio poi mi diventa quello di francamente iniziare il mio intervento a mezzogiorno, o all'una, e questo rischio mi pare...

PRESIDENTE - No, a mezzogiorno, l'una l'intervento lo comincia sicuramente...

AVV. DIFESA MILANI - Ecco, e questo...

PRESIDENTE - ... perché nel momento in cui non abbiamo necessità di chiudere, oggi si è prospettata una questione particolare per cui dobbiamo chiudere entro una determinata ora, ma quando non abbiamo, certo, non entreremo in camera di consiglio alle cinque del pomeriggio, però...

AVV. DIFESA MILANI - No, certo che no.

PRESIDENTE - ... fino alle cinque la discussione la reggiamo, insomma.

AVV. DIFESA MILANI - Quindi, insomma, per chiarezza, presidente, cosa è confermato per i difensori? Il primo, il due e anche il 20, oppure soltanto il primo e il due? Anche per...

PRESIDENTE - No, il primo, il due, il 20.

AVV. DIFESA MILANI - E' questo il...

PRESIDENTE - Le repliche... se ci sono repliche, il 20 dovrebbe essere riservata la replica.

AVV. DIFESA - Ma ce n'è anche un'altra a gennaio.

PRESIDENTE - Se no 10 e 17 gennaio. Ma, come vedete...

AVV. DIFESA - Potremmo fare il 10 le repliche.

AVV. DIFESA MILANI - Ma, il 10 le repliche, poi, voglio dire, dobbiamo controreplicare noi.

AVV. PARTE CIVILE - No, le repliche di tutti il 10. No.

AVV. DIFESA MILANI - Se pensate di poter fare le repliche di tutti il 10, sì. Ho capito. Io non lo so. Mi sembra un po'.

AVV. P.C. GALIANI - Io, quindi, se ho capito la prossima udienza ho un'ora, giusto, presidente, per discutere e poi discute l'avvocato Brigida, e poi le difese degli imputati?

PRESIDENTE - E poi?

AVV. DIFESA MILANI - Poi discute l'avvocato Milani, presidente, inizierò io come difensore degli imputati, a meno che qualche valoroso collega non prenda il mio posto il primo per andare io al due, ma questo ovviamente non credo che alla corte cambi, nel senso, non è un problema.

PRESIDENTE - Assolutamente no. Va bene. Allora, rimangono confermate le date che avevamo detto, eccezion fatta del 13, il 17, non oltre il 17 per camera di consiglio, perciò regolatevi di conseguenza.

AVV. DIFESA MILANI - Quindi, il primo e il due sostanzialmente.

AVV. DIFESA ZACCAGNINI - E il 20.

AVV. DIFESA MILANI - E il 20.

PRESIDENTE - Sì.

AVV. DIFESA ZACCAGNINI - E il 20 per la difesa di Troccoli.  
Grazie.

AVV. DIFESA MILANI - E il 20 casomai solo per la difesa di  
Troccoli eventualmente.

AVV. DIFESA ZACCAGNINI - Grazie. Avvocato...

P.M. - Sì, ma fare l'udienza per un'ora...

AVV. DIFESA MILANI - Ma, credo, lui parlerà. Non è un'ora...

AVV. DIFESA GUZZO - No.

AVV. DIFESA MILANI - ... non credo che l'avvocato Guzzo  
parlerà...

AVV. DIFESA ZACCAGNINI - No, no, anche l'avvocato Zaccagnini.

AVV. DIFESA GUZZO - Il 20 posso andare anche io.

AVV. DIFESA ZACCAGNINI - Zaccagnini. Anche perché...

AVV. DIFESA MILANI - Allora, Zaccagnini e Troccoli.

P.M. - Sì, no, ma bisogna riempirle poi le udienze perché se  
noi abbiamo fatto un'udienza...

AVV. DIFESA ZACCAGNINI - Il due c'è, il due...

P.M. - ... l'altra volta solo per...

AVV. DIFESA ZACCAGNINI - Dottoressa, ma il due c'è l'avvocato  
Perrone, l'avvocato Bastoni, e l'avvocato Salucci. Ce  
ne sono.

PRESIDENTE - Sì. Va bene.

AVV. DIFESA MILANI - No, l'avvocato Salucci non c'è il due,  
purtroppo, l'avvocato Salucci non c'è, è il primo  
l'avvocato Salucci.

AVV. DIFESA ZACCAGNINI - C'è Bastoni, ecco, ce lo dividiamo  
le due D.

PRESIDENTE - Va bene. Mi pare che siamo d'accordo così, anche  
perché il 20 se parla un solo difensore eventualmente

le repliche si potranno fare il 20.

AVV. DIFESA - Esatto.

AVV. DIFESA MILANI - Esatto, quello dico, esattamente, quello dicevo, presidente, null'altro.

PRESIDENTE - Va bene. Signori, grazie.

AVV. DIFESA MILANI - Grazie.

PRESIDENTE - E ci rivediamo il primo.

(Esito: Rinvio al 01/12/2016)

Il presente verbale, prima dell'upload a Portale Giustizia per la documentazione e certificazione finale del computo dei caratteri, risulta composto da un numero parziale di caratteri incluso gli spazi pari a: 130936

Il presente verbale è stato redatto a cura di:

Operatori Fonici e Trascrittori Società Cooperativa a r.l.

L'ausiliario tecnico: ssancamillo

Il redattore: GARCIA DAIDA

GARCIA DAIDA

---

